

**GA** gli amici di *Luca*

Registrazione Tribunale di Bologna n.17516 del 29/1/2009 - Poste italiane S.p.a. - Spedizione in Abb. postale - D.L.353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n°46) - art.1, comma 1 - Bologna - "In caso di mancato recapito al CMP di Bologna per la restituzione al mittente previo pagamento resi" - ISSN 2724-5810

Anno XXI Numero doppio 83/84  
Marzo - Giugno 2023

# magazine

*"Vale la pena: il coma un viaggio verso la luce"*

Periodico di resistenza civile, per le professioni e la vita sociale  
Pubblicazione dell'organismo di volontariato "Gli amici di Luca"

**BOLOGNA  
E' CURA**

Manifesto  
partecipativo  
per la Giornata  
dei Risvegli

*Nino*  
**MIGLIORI**

**E LA SUA  
COSCIENZA  
BAMBINA**

**UDENDO**  
DISCORSO  
D'ARTISTA  
di *Alessandro  
Bergonzoni*



**MAMME**  
PER CONDIVIDERE  
DOLORE, GIOIE,  
RABBIA E SPERANZE  
di *Maria Vaccari*



Giornata  
dei risvegli

# Manifesto partecipativo per la Giornata dei Risvegli

Avviato il progetto promosso da Gli Amici di Luca e dal Comune di Bologna, partner l'Azienda Usl di Bologna, vari Istituti scolastici e una rete di collaborazioni. Il percorso di partecipazione (fino ad ottobre 2023) intende diffondere il concetto di cura come azione collettiva e condivisa, da

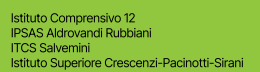
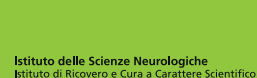
parte di tutti gli stakeholder interessati e della comunità, che sia in grado di fornire risposte integrate ai bisogni sanitari, assistenziali e relazionali di queste persone.

*"Valori in corso"*  
Alessandro Bergonzoni

Proponenti



Partner



In collaborazione con



Con il contributo di



Con il contributo della Legge regionale 15/2018



**GA** gli amici di *Luca* MAGAZINE

**Direttore responsabile**  
Fulvio De Nigris

Questa testata è associata a  
**USPI**  
Unione Stampa Periodica Italiana

**Comitato dei garanti**  
Giana Andreatta  
Alessandro Bergonzoni  
Silvana Hrelia  
Roberto Piperno  
Maria Vaccari

**Comitato editoriale**  
Fabio La Porta  
Cristina Franchini  
Elena Merlini  
Giuseppina Salvati  
Laura Simoncini  
Loredana Simoncini  
Patrizia Scipione  
Roberto Vacchi

**Segreteria di redazione**  
Patrizia Boccuti

**Redazione**  
Via Saffi 8 - 40131 Bologna  
Tel. 051 6494570  
E-mail: info@amicidiluca.it  
[www.amicidiluca.it](http://www.amicidiluca.it)  
[www.casadeirisvegli.it](http://www.casadeirisvegli.it)

**Grafica e stampa**  
Gamberini sas - Castel Maggiore

Iscrizione al ROC n.17516  
del 29/01/2009

**com**Aiuto

Numero Verde  
**800-998067**

È possibile effettuare una donazione tramite:

- bonifico bancario intestato a **Gli amici di Luca** presso:  
Intesa San Paolo - via Rizzoli, 5 - Bologna  
**IBAN:**  
**IT90S0306902477100000004163**
- versamento su conto corrente postale  
**n. 26346536**

È possibile effettuare **lasciti testamentari e donazioni in memoria**; donare la quota del **5 per mille** dell'IRPEF all'organizzazione di volontariato Gli amici di Luca, indicando il **codice fiscale 91151360376** e la propria firma nel modulo per la dichiarazione dei redditi.

[www.amicidiluca.it](http://www.amicidiluca.it)

## Sentinelle in un territorio di confine

# Una giornata dei **risvegli** tutti i **giorni** dell'anno

**U**na giornata per risvegliarsi. Era il 1999, Luca, figlio mio e di Maria Vaccari presidente dell'associazione "Gli amici di Luca" era morto da poco più di un anno e decidemmo di istituire una "Giornata dei risvegli per la ricerca sul coma- vale la pena". Proprio il 7 ottobre, giorno in cui Luca si svegliò dal coma in Austria, è diventato un simbolo che interpreta il bisogno di migliaia di familiari che vivono situazioni simili e chiedono anche adeguamenti a una realtà che cambia, per trovare nuove capacità di accoglienza anche fuori dal domicilio.

Quest'anno la "Giornata nazionale dei risvegli" promossa dall'associazione Gli amici di Luca celebra i 25 anni, anche nona "Giornata europea dei risvegli", e lo fa forte della Medaglia che il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha voluto riconoscere a questa manifestazione "per l'alto valore culturale e sociale" e per l'Alto Patrocinio del Parlamento Europeo con la lettera affettuosa della presidente Roberta Metsola che custodiamo con cura. Ed è proprio pensando alla cura, al fatto che le giornate, su varie problematiche e varie disabilità, vadano celebrate in tutti i mesi dell'anno, abbiamo pensato di rilanciare questa iniziativa per condividerla con la città. Così con Cristina Ceretti consigliera comunale con delega al welfare a alla disabilità è nata "Bologna è cura - manifesto partecipato per la Giornata dei risvegli". Un percorso di partecipazione finanziato dalla Regione e dal Comune di Bologna, partner l'Azienda Usl di Bologna e vari

Istituti scolastici, in collaborazione con la Cineteca di Bologna, il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, il Teatro-perto Teatro Dehon, la coop perLuca e la cooperativa Lama, per condividere tavoli di confronto con esperti su varie tematiche che stanno alla base della "Giornata dei risvegli".

Perché bisogna essere sentinelle in un territorio di confine che presidiamo con quell'"Essere o Essere" che è lo slogan ideato dal testimonial della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, l'artista Alessandro Bergonzoni, un modo per mettere davanti alla platea una

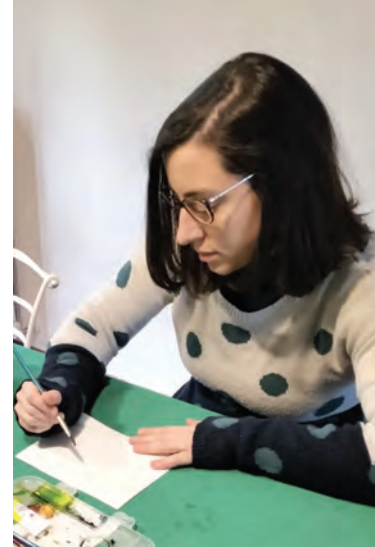
realtà assolutamente identitaria: due facce molto simili di una stessa medaglia. Sono i "diversissimi", diversi ma simili. Sono storie senza fine. Senza fine vita, in quel territorio di confine ancora dentro la vita che combatte per

il diritto di cura, contro l'accanimento, l'abbandono e la desistenza terapeutica. La Giornata dei risvegli, che storicamente si lega alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris struttura pubblica postacuta dell'Azienda Usl di Bologna, dunque si rafforza nella realizzazione di un "manifesto" condiviso. Anche per ricordare: chi non ce l'ha fatta, chi si è svegliato, chi è ancora in attesa di un risveglio, chi è ritornato, non come prima ed è stato dimenticato. Sapendo che dietro ogni storia c'è un enorme impegno clinico e sociale, un mare di sogni che a volte si avverano, a volte no. Ma l'importante è esserci. Esserci per queste persone che fanno parte del nostro contesto sociale e di cui noi siamo sentinelle.



di Fulvio De Nigris

## Sommario



### L'INTERVENTO

- 3** Casa dei Risvegli Luca De Nigris: un modello che ci deve ispirare  
di **Emma Petitti**

### BOLOGNA È CURA

- 4** Bologna è cura  
Manifesto partecipativo per la Giornata dei Risvegli  
di **Paolo Calvano**
- 6** Coinvolgeremo generazioni differenti, professionisti e persone comuni  
di **Cristina Ceretti**
- 7** La forza dell'esempio e della testimonianza  
di **Carlo Braga**
- 8** Burattini, tra sensi, respiri e identità  
di **Mirca Casella**
- 10** Ma noi studenti, che ne pensiamo?  
di **Ginevra Cazzola**

### GIORNATA DEI RISVEGLI

- 11** Da Bologna una manifestazione che si è consolidata nel tempo
- 12** Al Rugby Club di San Pietro in Cariano grande partecipazione  
di **Lucia Cellamare**
- 13** Grazie ad Andrea un grande meraviglioso evento  
di **Laura Tarquini**
- 14** A Popoli il primo centro abruzzese di risveglio dopo il coma



### CASA DEI RISVEGLI LUCA DE NIGRIS

- 15** Gli amici di Luca: camminatori lenti, ma tenaci...  
di **Maria Vaccari**
- 16** Matteo Lepore e Matteo Zuppi per la gioia dei bambini
- 18** All'opera col Progetto Corallo sostenuti da amici fedeli  
di **Martina Pittureri**

### L'EVENTO

- 20** Udendo (discorso per sola voce sospesa a sorpresa)  
di **Alessandro Bergonzoni**

### PERCORSI

- 22** L'appartamento life bridge nel rientro del paziente al domicilio  
di **Marianna Mirri, Maria Cristina Salomoni**

### L'INTERVISTA

- 24** Nino Migliori e la sua coscienza bambina  
di **Fulvio De Nigris**

### MAMME

- 27** Per condividere dolore, gioie, rabbia e speranze...  
di **Maria Vaccari**

### TESTIMONIANZE

- 28** Tutta la vita che ci rimane  
di **Laura Podda**
- 30** Il mio rapporto di amicizia con Andrea: invariato nel tempo  
di **Giulia Dal Pra'**
- 32** Il teatro degli amici di Luca mi ha aperto la fantasia  
di **Marco Macciantelli**

### L'APPROFONDIMENTO

- 34** Cure palliative e spiritualità in rapporto armonico  
di **Sandro Spinsanti**

### IL LEGALE RISPONDE

- 36** La personalizzazione del danno non patrimoniale: a che punto siamo  
di **Ezio Torrella, Eleonora Conforti**

### RISVEGLI

- 38** Il risveglio di Patrick: dalla Clinica Quarenghi il ritorno alla vita  
di **Giampietro Salvi**

### PROGETTI

- 39** Più vicini, l'iniziativa di Coop Alleanza 3.0

### FISICA/MENTE

- 40** Il progetto di West River ASD  
di **Giacomo Bianchi, Andrea Turchetti**

### LA SPETTATRICE

- 41** La grande dignità di una confessione  
di **Giovanna Re**

### ESPERIENZE DI CONFINE

- 43** In un film la storia dei minigeller che piegavano metalli  
di **Cecilia Magnanensi**

### RUBRICHE

- 46** Risvegli di parole  
a cura di **Bruno Brunini**
- 48** Scaffale
- 51** Arte e solidarietà
- 53** Mi ricordo di te
- 56** Guarda dove siamo arrivati  
di **Daniele Borioni**
- 59** Per sostenerci



*Aiutare chi aiuta una priorità per chi amministra*

## Casa dei Risvegli Luca De Nigris: un modello che ci deve **ispirare**



di  
**Emma Petitti**  
Presidente Assemblea legislativa  
Regione Emilia-Romagna

**A**ffrontare le piccole e grandi sfide quotidiane fa meno paura quando si ha la consapevolezza di non essere soli. Spesso quelle sfide ci toccano nel profondo, sconvolgono la nostra routine, la nostra vita, e sapere che c'è qualcuno pronto a tendere una mano, che esiste una rete di aiuto e sostegno può fare veramente la differenza.

Lo sa molto bene chi conosce la Casa dei Risvegli Luca De Nigris, una realtà che in quasi 20 anni di attività ha curato migliaia di pazienti con gravi patologie cerebrali. Ma ha fatto molto di più: ha riaccessato la speranza di chi la stava perdendo, dando conforto e coinvolgendo le famiglie nella fase riabilitativa.

È questo il modello che ci deve ispirare. Ed è per questo che la solidarietà e la cura del prossimo sono valori da riconoscere e promuovere nelle politiche di welfare. Aiutare chi aiuta deve essere una priorità per chi amministra, per chi ha veramente a cuore il benessere di una comunità. Aiuto che diventa essenziale in determinate circostanze.

Quando una persona si ammala la famiglia e gli affetti più cari vengono inevitabilmente coinvolti e il lavoro, spesso "informale", di assistenza, diventa fondamentale.

Il caregiver familiare, così viene definita la figura che presta volontariamente aiuto e sostegno a chi sta male o non è autosufficiente, è un ausilio prezioso. Tuttavia, nel nostro Paese non è ancora adeguatamente tutelato mancando una normativa specifica.

Tutto ciò penalizza chi se ne fa carico, per la maggioranza donne, in molti casi costrette a lasciare la propria occupazione per poter accudire la persona cara. Questa lacuna non è più giustificabile perché il lavoro di cura non è un compito scontato. Sino ad ora per ovviare al vuoto normativo nazionale le Regioni si sono attivate autonomamente.

L'Emilia-Romagna ha fatto la sua parte, adottando una legge specifica: a fronte dell'impegno di accudire la persona cara, il caregiver può contare su una serie di diritti che comprendono soluzioni nelle situazioni di emergenza personale o assistenziale, agevolazioni lavorative e previdenziali. È stato attivato anche un portale internet che fornisce informazioni aggiornate sulle opportunità previste per i caregiver oltre all'indicazione degli sportelli territoriali dedicati. Viviamo in una terra, l'Emilia-Romagna, da sempre impegnata per non lasciare indietro nessuno. A maggior ragione quando si tratta di diritti. Il prossimo passo sarà quello di trovare una cornice legislativa adeguata garantendo così anche l'inclusione e il sostegno delle persone più fragili. Serve una vera e propria rivoluzione culturale che noi siamo pronti a sostenere e accompagnare.



*Un progetto di grande rilevanza per la Regione*

# **Bologna è cura** Manifesto partecipativo per la Giornata dei Risvegli



di **Paolo Galvano**  
Assessore al Bilancio,  
Personale, Patrimonio, Riordino  
istituzionale, Rapporti con Ue

“Bologna è cura - Manifesto partecipativo per la Giornata dei Risvegli” è un progetto partecipativo di grande rilevanza per la Regione, sia per i presupposti sui quali si fonda sia per le volontà che hanno mosso i promotori. Coniugare azioni di welfare di comunità con un percorso partecipativo incrocia lo spirito che ha sempre contraddistinto il nostro territorio: partecipare attivamente alla cura dei beni pubblici, dei beni comuni e alla società tutta non lasciando indietro nessuno. Il percorso partecipativo proposto è parte integrante di un percorso più ampio,

**“ I progetti partecipativi in Emilia-Romagna sono regolamentati dal 2018 da una legge che garantisce ogni anno la realizzazione di oltre trenta progetti promossi da Enti locali (Comuni e Unioni di Comuni) ed Enti del terzo settore ”**

in parte già svolto dall’associazione “Gli amici di Luca”, che si impegna a delineare una visione strategica condivisa e di elaborazione di proposte e azioni di intervento che coinvolgono gli stakeholder che a diverso titolo sono implicati nella cura delle persone affette da esiti di grave cerebrolesione e i cittadini più in generale, con particolare attenzione ai più giovani.

Innanzitutto, infatti, il progetto si è distinto per il coinvolgimento dei giovani attraverso la collaborazione con le tre scuole del territorio partner di progetto ed una proposta di intervento molto innovativa, che vede al centro dell’azione partecipativa l’uso del teatro, del cinema e delle arti terapeutiche, intese come strumenti sia di intervento che di comunicazione.

Il percorso prevede attività laboratoriali dedicate agli studenti, che verranno realizzate per osservare e riflettere sullo “strumento teatro” e in generale sull’“arte terapia” come elemento non solo espressivo, ma di risocializzazione che mira a sensibilizzare e attivare i giovani come attori della comunità, da coinvolgere attivamente sulle tematiche di progetto, anche con la collaborazione dell’Università di Bologna e il Dipartimento di Scienze dell’Educazione.



**“ Nel bando di quest’anno abbiamo voluto premiare tutti i progetti che arrivavano da nuovi enti, come nel caso dell’associazione “Gli amici di Luca”, e che determinavano un impatto diretto sulla società partendo dalle donne, dai giovani, dalla digitalizzazione e dallo sviluppo sostenibile ”**

Il Piano comunicativo del progetto, volto a sensibilizzare ed ingaggiare gli stakeholder, ha anche l’obiettivo di coinvolgere cento ragazzi e ragazze per la co-redazione del manifesto, come documento che delinea le linee guida per un’operatività inclusiva, coerente con i diritti e i bisogni delle persone affette da esiti di GCA, dei loro familiari e dei loro caregiver.

La sfida del progetto è proprio quella di aprire una discussione sul tema dell’accessibilità, sperimentando una co-progettazione aperta a tutti e a tutte, con particolare focus anche sul tema delle persone, spesso donne, che svolgono attività di cura delle persone affette da esiti di GCA. Il tema della disabilità viene peraltro declinato dal progetto in molteplici direzioni: il percorso tratta problematiche strettamente connesse con



le tematiche della disabilità; le attività saranno realizzate in ambienti fruibili anche da persone con disabilità e particolare attenzione sarà inoltre dedicata alle strategie comunicative idonee al massimo coinvolgimento di persone con disabilità e verrà garantito ogni ausilio necessario per la piena partecipazione di persone con deficit sensoriali o di altro tipo.

Il risultato del percorso costituirà il contenuto di un documento di accordo programmatico da proporre alle istituzioni di riferimento, in particolare il Comune di Bologna come responsabile del procedimento che integra le competenze sanitarie e welfare e l'AUSL come istituzione sanitaria, partner del progetto.

Durante tutto lo svolgimento del percorso si manterrà aperta la possibilità di includere nuovi soggetti sociali, rispetto ai quali il progetto continuerà a promuovere attivamente specifiche azioni di ricognizione e informazione. A maggio si svolgerà

l'evento di co-progettazione, che prevede la partecipazione di circa cento stakeholders. In tale occasione, i partecipanti lavoreranno in ma-



**“ Una proposta di intervento molto innovativa, che vede al centro dell'azione partecipativa l'uso del teatro, del cinema e delle arti terapeutiche, intese come strumenti sia di intervento che di comunicazione ”**

niera collaborativa in tavoli tematici e guidati da facilitatori esperti per giungere alla proposta preliminare del Manifesto “BOLOGNA CITTA CHE CURA processo partecipativo del manifesto per la Giornata dei risvegli” che, verrà presentato in un evento della “Giornata dei risvegli” con lo scopo di diffondere il documento e stimolare la definizione dei passi successivi per l'iter Parlamentare nazionale ed europeo.

I progetti partecipativi in Emilia-Romagna sono regolamentati dal 2018 da una legge che garantisce ogni anno la realizzazione di oltre trenta progetti promossi da Enti locali (Comuni e Unioni di Comuni) ed Enti del terzo settore. Negli ultimi anni abbiamo voluto coinvolgere sempre di più nuove realtà, cercando di stimolare processi partecipativi in tutto il territorio regionale. Riteniamo che queste forme di partecipazione siano uno strumento utile per coltivare la democrazia. Per stimolarne la riuscita abbiamo destinato attraverso il Bando Partecipazione 2022, complessivamente € 530.000, attraverso il quale 36 progetti sono stati finanziati, ciascuno per un massimo di 15.000 euro. Complessivamente le risorse messe a disposizione negli ultimi anni

superano i 2 milioni di euro. Nello specifico nel bando di quest'anno abbiamo voluto premiare tutti i progetti che arrivavano da nuovi enti, come nel caso dell'associazione “Gli amici di Luca”, e che determinavano un impatto diretto sulla società partendo dalle donne, dai giovani, dalla digitalizzazione e dallo sviluppo sostenibile.

Il progetto partecipativo “Bologna è cura - Manifesto partecipativo per la Giornata dei Risvegli” può segnare l'inizio di un percorso che nasce qui in Emilia-Romagna per arrivare a livello nazionale ed europeo, e questo per noi è sicuramente fonte di grande stimolo. Per quanto mi sarà possibile, vista anche la mia delega ai Rapporti con l'Unione Europea, mi impegnerò a supportare il percorso, che auspico il Manifesto possa fare, fino alle istituzioni di Bruxelles.

I progetti partecipativi, ed in particolare un progetto come questo, possono aiutarci a costruire una società più empatica, una società nella quale

**“ Per quanto mi sarà possibile, vista anche la mia delega ai Rapporti con l'Unione Europea, mi impegnerò a supportare il percorso, che auspico il Manifesto possa fare, fino alle istituzioni di Bruxelles ”**

gli individui si mettono gli uni “nei panni” degli altri, ponendo al centro le persone: chi ha subito il trauma, le loro famiglie e tutta la rete che può aiutarle ad affrontare quel percorso in cui purtroppo quella persona e quelle famiglie si ritrovano coinvolte, per accrescere la consapevolezza di tutta la comunità.

*Per mettere in gioco un'intera città*

# Coinvolgeremo generazioni differenti, professionisti e **persone comuni**



di

**Cristina Ceretti**

Consigliera del Comune di Bologna con delega alla famiglia, disabilità e sussidiarietà circolare

■ Bologna è cura: Manifesto partecipativo per la Giornata dei Risvegli” non è un progetto, è già realtà. Lo è stata fin da subito, cioè fin da quando Fulvio De Nigris ed io ci siamo accorti che mixando belle persone, pensieri chiari e prassi già consolidate, si poteva arrivare all’idea ambiziosa di mettere in gioco un’intera città. Perché farlo? Perché non sempre la vita è facile, in particolare per le persone con cerebrolesioni acquisite e le loro famiglie, e di fronte a situazioni complesse non ci si deve sentire mai soli.

Per questo il nostro cammino lo vorremmo affollato: attraverserà molti luoghi della città, coinvolgerà generazioni differenti, professionisti e persone comuni, per arrivare alla Giornata dei Risvegli, il 7 ottobre, abbattendo pregiudizi e costruendo buone relazioni. Attraverseremo l’Università, le scuole, i luoghi della cultura, i servizi sanitari e sociali, gli spazi di socialità, il Parlamento, fino ad arrivare a Bruxelles. Abbiamo delle cose da dire, ma prima di tutto da ascoltare.

Ci faranno compagnia studenti, professori, medici, assistenti sociali, politici, associazioni, attori, musicisti e tutti coloro che hanno un briciolo di umanità da tirare fuori e metterla a disposizione di tutti.

Quindi questo non è un progetto, ma una vera e propria pratica di cura.

Non c’è nessun buonismo, nessun pietismo. Solo la consapevolezza che il dolore e le difficoltà sono esperienze della vita che ci riguardano, che non possiamo fingere di non vedere. Non combattiamo il dolore, ma l’indifferenza. Non combattiamo la paura, ma l’egoismo.

La scommessa è quindi quella di arrivare alla Giornata dei Risvegli in tanti. In molti di più di chi ha scritto il progetto vincitore del finanziamento regionale sulla partecipazione: Elisa, Francesca, Alberto che Fulvio ed io ringraziamo, come ringraziamo la Regione Emilia-Romagna per averci dato fiducia.

L’inclusione è un processo dinamico che richiede un continuo lavoro di innovazione: ce lo ha insegnato Andrea Canevaro. Non è passato nemmeno un anno da quando ci ha lasciati, ma il modo migliore di ricordarlo è quello di non smettere mai di credere che si può fare sempre di più e meglio.

E che ogni innovazione è vera, è efficace, se sa portare con sé le tante diversità presenti in città.

**“ Questo non è un progetto, ma una vera e propria pratica di cura. La scommessa è quella di arrivare alla Giornata dei Risvegli in tanti. In molti di più di chi scritto il progetto vincitore del finanziamento regionale sulla partecipazione ”**





L'incontro nell'Aula Magna dell'ITE Gaetano Salvemini

# La **forza** dell'esempio e della **testimonianza**



di  
**Carlo Braga**  
Dirigente scolastico  
ITE G. Salvemini  
Casalecchio di Reno

In occasione della Giornata Nazionale della Cura si è tenuto, nell'Aula Magna dell'Istituto, un incontro con Fulvio De Nigris direttore del Centro studi per la Ricerca sul coma, Maria Vaccari presidente dell'associazione "Gli amici di Luca odv", Cristina Ceretti, Consigliera del Comune di Bologna con delega alla Sussidiarietà circolare Politiche familiari e Disabilità e Maria Laura Muratori, studentessa universitaria e atleta.

Durante l'incontro è stato presentato agli studenti il progetto "Bologna è cura, manifesto partecipativo della Giornata dei risvegli", una manifestazione di livello nazionale ed europeo di sensibilizzazione sui diritti delle persone con esiti di coma e cerebrolesioni gravi acquisite (GCA). L'iniziativa è promossa dall'organismo di volontariato Gli amici di Luca e dal Comune di Bologna e si lega all'attività della Casa dei risvegli Luca De Nigris, con la finalità di informare e sensibilizzare gli studenti sull'importanza che la cura, quale dovere socia-

le, possa diffondersi come modello culturale e quindi su come loro stessi possano contribuire a tale scopo.

L'incontro, dall'alto valore educativo, ha saputo trasmettere agli studenti, tramite la forza dell'esempio e il valore della testimonianza, l'importanza della partecipazione e della condivisione di buone pratiche finalizzata alla "cura" del prossimo.

La forza dell'esempio e della testimonianza trasmessa dai genitori di Luca che hanno saputo descrivere con accogliente serenità, il difficile percorso intrapreso, dopo un evento tragico, per la costruzione di un progetto di tutela dei diritti e della salute, di buone pratiche e di cura della persona, che ha condotto alla nascita della "Casa dei Risvegli Luca De Nigris".

Il valore della testimonianza e dell'esempio portato da Maria Laura Muratori che, sopravvissuta ad un incidente stradale, ha raccontato il difficile percorso di riabilitazione intrapreso

dopo tre settimane di coma, che non le ha impedito di riprendere un completo progetto di vita, con gli studi universitari, l'attività artistica e sportiva, con l'obiettivo di dar forza alle persone che vivono situazioni simili, nella giusta convinzione che "se ce l'ho fatta io ce la possono fare anche loro".

La scelta di affrontare con gli studenti i temi della fragilità e della cura, dimostrare loro che non esistono limiti invalicabili ma difficoltà superabili con impegno, dedizione e partecipazione, ha un valore educativo inestimabile, poiché permetterà loro di costruire quel bagaglio personale di umanità e consapevolezza quanto mai necessario in una società sempre più complessa ma sempre meno coesa, e di gran lunga più significativo di qualsivoglia libro di testo.

Grazie a Fulvio, Maria e Maria Laura per il bell'incontro che ci hanno saputo offrire.



*Il coinvolgimento delle scuole Farini IC12 Bologna*

# Burattini, tra sensi, respiri e identità



di

**Mirca Casella**

Insegnante di Lettere scuola  
Secondaria di Primo Grado Luigi  
Carlo Farini IC12 Bologna

## ■ La premessa

**A**nno scolastico 2022/2023, forse il primo dell'era post Covid, cadono le distanze, rivedo i sorrisi, ritorno alla vera presenza a scuola, timida e impacciata presenza che mi è mancata in questi anni, che mi ha fatto riflettere sul mio essere insegnante che si muove, che interagisce con il suo corpo e con i suoi sensi, che comunica, conosce e riconosce attraverso di essi, che ha cercato surrogati e alternative, che ci

ha provato ma che sa che dovrà fare i conti con il dopoguerra, con le sue macerie ma anche con la sua voglia di riscatto, di resistenza e resilienza. Lavoriamo molto assieme, con le mie ragazze e i miei ragazzi, che trovo maggiormente fragili e bloccati. Le parole in grado di uccidere gli stereotipi vengono individuate dal gruppo, la regina tra tutte: conoscenza, questa è l'inattuale utopia alla quale desideriamo tendere.







Il maestro burattinaio Mauro Sarzi



### ■ L'occasione

In questo clima mi viene proposto dalla mia Dirigente Scolastica, Dottoressa Massaro, un laboratorio di costruzione di burattini in collaborazione con la onlus Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris e condotto dal Maestro burattinaio Mauro Sarzi. Sono entusiasta di questa possibilità, conosco la storia della famiglia Sarzi e lo spessore artistico e teatrale di Mauro, figlio e nipote d'arte, ma sono consapevole anche che la sua arte non sia fine a se stessa ma pedagogicamente fondata, vorrei dire democraticamente fondata, allergica a ogni forma elitaria di esclusione. Forse Mauro è stato scottato fin da piccolo da chi era consapevole della potenza del burattino, una potenza inclusiva, rivoluzionaria, votata all'ascolto e all'accoglienza di chi vive ai margini, di chi viene fatto sentire inadeguato, diverso, inferiore. Scottato sì, perchè so che Mauro, nel 1958, è sopravvissuto all'incendio doloso della Baracca dei Sarzi a causa dei quali sono stati distrutti più di seicento burattini. Mauro non si è arreso e ha continuato la sua Resistenza, accompagnato da grandi intellettuali del nostro tempo, mi piace ricordare tra gli altri Cesare Zavattini, Sergio Rossi, Emanuele Luzzati, Loris Malaguzzi e Mario Lodi. I burattini quindi e i burattinai con loro sono portatori di un messaggio e di una materia che viene dal basso, autentica, vera, che non accetta imposizioni e bavagli, supereroi

poveri in grado di trasmettere e farsi idea, in grado di comunicare, di raccontare, di curare, semplicemente di narrare.

### ■ L'incontro

Un giorno d'autunno io e le ragazze e i ragazzi della ID della scuola Farini, una classe multietnica e vivace, abituata al confronto, abbiamo incontrato Mauro Sarzi e Fulvio De Nigris, è stata un'alchimia importante, ci siamo accorti fin da subito del grande sapere di Mauro, modesto e senza orpelli ma profondo e autentico. Mentre ci insegnava a costruire un burattino a quanto, Mauro ha raccontato della sua vita, della sua arte, e alle alunne e agli alunni è stato chiesto di fare altrettanto, piano piano i burattini di ogni colore e forma hanno preso vita, hanno avuto il dono della parola e poi il grande privilegio del dialogo. Anche i più introversi si sono cimentati, in Italiano o nella loro Lingua Madre e attraverso il loro schermo hanno confidato ai compagni particolari ancora non noti ma evidentemente importanti da condividere. Il patrimonio individuale è diventato patrimonio comune unito

nella categoria più importante che caratterizza e differenzia l'umanità di ogni latitudine: l'affabulazione, non come straziante metafora pasoliniana di mancato dialogo tra generazioni ma come terreno di sviluppo identitario e di crescita comune, mantenendo al contempo spazi per il confronto e il dibattito. Un respiro, un contatto, risate, parola, suono, materiali, mani esperte. Ne avevamo bisogno.

### ■ Non c'è fine

In quest'ottica possiamo dire che il laboratorio è un inizio. Abbiamo continuato il nostro percorso con Mauro, un mentore, nell'ambito del progetto "Bologna è cura manifesto partecipativo per la Giornata dei risvegli". Per ora grazie davvero a chi ci ha consentito tutto questo.



## Vale la pena: il coma un viaggio verso la luce

# Ma noi **studenti**, che ne **pensiamo?**



di  
**Ginevra Cazzola**

Alunna della classe 5GLI  
dell'IIS Mattei di San Lazzaro  
di Savena

**L** incontro con Fulvio De Nigris al nostro Istituto Enrico Mattei di San Lazzaro di Savena, invitato dalla prof. Linda Laghi, è stata l'occasione per capire cos'è il coma e conoscere la storia di Luca, dell'associazione e della "Casa dei Risvegli" a lui dedicata. La scuola è il punto di partenza per sviluppare la sensibilità e la prevenzione. Personalmente, non avevo mai ragionato a fondo sul valore della mia vita, ed ascoltando la storia di Luca ho apprezzato maggiormente la preziosità di essa. Quando Fulvio De Nigris ha parlato di tutte le cause che possono portare al coma, ho capito quanti siano i rischi che spesso noi giovani corriamo. Una semplice bevuta con gli amici può trasformarsi in qualcosa di molto più brutto, per non parlare dell'attenzione che dobbiamo avere durante la guida della nostra auto... Capire il dolore dietro ad una persona all'apparenza "strana", ti aiuta ad averne meno timore ed accettarla. Le domande che abbiamo posto Fulvio De Nigris.

**Quanto è necessaria la comprensione da parte delle famiglie e l'accettazione della situazione?**

"Più che fondamentale! Sicuramente subito dopo il coma, nel brevissimo periodo che i famigliari hanno per metabolizzare l'accaduto, c'è moltissima rabbia e dolore. Questi sentimenti, se non "scaricati" all'esterno, possono portare la persona a non vivere bene la propria vita e a rendere la situazione insostenibile".

**Cosa succede per la famiglia allo scadere dell'anno all'interno della Casa dei Risvegli, quando il paziente deve essere dimesso?**

"I contatti con le persone non si perdono, anzi, i dimessi e le loro famiglie sono seguite al domicilio attraverso un percorso di integrazione a volte anche lavorativo, come è successo con Cristian. Molti trovano sostegno dall'associazione, altri in strutture adeguate che li tutelano a seconda delle loro necessità".

**Cos'è l'accanimento terapeutico?**

"Immaginatevi di trovarvi nella situazione in cui un vostro famigliare abbia un incidente in macchina, arrivano i soccorsi, sareste d'accordo ad autorizzare la rianimazione? La domanda è più che scontata, il prolungamento delle tecniche rianimatorie non è accanimento terapeutico.

Il problema nasce quando la persona non torna più quella di prima e gli amici non vengono più. Dobbiamo comunque garantire la condivisione e il sostegno di quella condizione per il miglioramento e il benessere della persona e della loro famiglia".



**Perché ho disegnato questo simbolo...**

Innanzitutto **l'innovativa architettura (blu)** che comprende camere private all'interno delle quali la persona e la famiglia sono cullate e diventano parte integrante del percorso riabilitativo.

**La chiave di violino:** la musicoterapia per trovare un contatto e indurre una stimolazione cerebrale e sensoriale;

**Le maschere del teatro:** fulcro del processo di reinserimento sociale; e infine la croce verde, per le cure mediche che accompagnano lo stato comatoso e quello della riabilitazione.

**Il sole giallo** indica la luce del paziente che si riprende e grazie a Gli Amici di Luca e alla Casa dei Risvegli di Luca De Nigris, è accompagnato anche nel "dopo".





In ottobre prossimo, 25<sup>a</sup> edizione nazionale e 9<sup>a</sup> europea

## Da Bologna una **manifestazione** che si è consolidata nel **tempo**

**T**ornerà il prossimo 7 ottobre come ogni anno, e saranno 25 a livello nazionale e 9 edizioni in ambito europeo, la “Giornata dei risvegli” promossa dall’organismo di volontariato Gli amici di Luca. Un’iniziativa, tra cura e cultura, che ha avuto lo scorso anno la prestigiosa medaglia del Capo dello Stato (consegnata dal prefetto di Bologna Attilio Visconti) quale suo premio di rappresentanza per una iniziativa di alto valore culturale e sociale, oltre all’Alto patrocinio del Parlamento europeo.

Grazie anche a questa esperienza, in tutti questi anni in Italia hanno fatto rete protocolli di cura e ricerca in questo ambito che si sono consolidati. Certo c’è ancora da fare perché la politica tenga nella giusta considerazione queste problematiche ed intervenga in sinergia con le associazioni per garantire un’assistenza omogenea in ogni area geografica di riferimento. Per questo la “Giornata dei risvegli” è un appuntamento importante. Perché è una giornata

che in maniera laica si concentra sul tema della vita fragile, quella che si percepisce più per quello che è oltre a quello che fa. Una iniziativa che ha anche il patrocinio della FISH e LA RETE e che lo scorso anno si è concentrata, tra seminari onvegni e spettacoli, anche in piazza Maggiore con la “Camminata dei risvegli” assieme al CSI Centro Sportivo Italiano, il CIP, la Curia di Bologna, la Croce Rossa Italiana, l’Avis, il Rotary Club Bologna e tante altre collaborazioni. Come ha avuto modo di dire l’Arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi presidente della Cei: “C’è molta più vita nella Casa dei Risvegli Luca De Nigris, dove la si contempla tutta e dove si impara a capire quello

che altrimenti resta nascosto, che nell’immaginario offerto dalla prestazione, vita ridotta a esibizione, forza, successo, vitalismo, dall’apparenza sfrontata, esibita”.

E come scrive il nostro testimonial Alessandro Bergonzoni: “È arrivato il momento di capire di sapere, di cambiare, di curare, di salvare e anche di donare..”. E’ un momento però da prendere, altrimenti se nessuno lo va a prendere come lui scrive: “va via con se stesso: in un momento”.



Il Prefetto di Bologna Attilio Visconti consegna la preziosa Medaglia del Capo dello Stato

*Grazie ad Andrea la manifestazione è arrivata a Verona*

## Al **Rugby Club** di San Pietro in Cariano grande **partecipazione**



di  
**Lucia Cellamare**

**I**l risveglio dal coma è spesso un'esperienza molto difficile perché cambia radicalmente la vita dei sopravvissuti e delle loro rispettive famiglie. Seppure il coraggio e la determinazione di coloro che sono riemersi da uno stato di incoscienza va riconosciuto e celebrato ogni giorno, il 7 ottobre è diventata una giornata particolarmente carica di speranza per quelle famiglie che almeno una volta nella loro vita hanno vissuto una grave forma di cerebrolesione acquisita. Quel 7 ottobre rappresenta da anni la "Giornata dei Risvegli".

Tale ricorrenza promossa dall'organismo di volontariato Onlus "Gli amici di Luca" sappiamo coinvolgere diversi Enti ed Istituzioni della Regione Emilia-Romagna. L'iniziativa è legata alla "Casa dei Risvegli Luca De Nigris", centro pubblico di riabilitazione e ricerca dell'Azienda UsI di Bologna, riconosciuto come buona pratica dal Consiglio d'Europa.

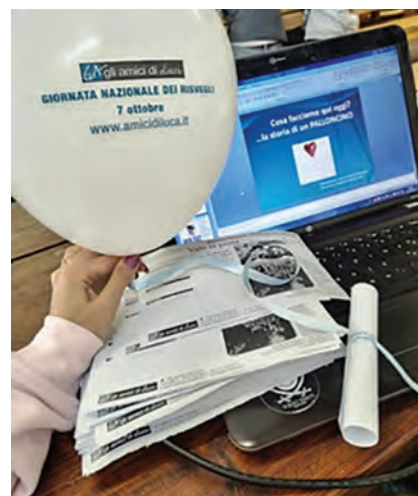
L'evento è sempre stato sostenuto dai genitori di Luca, Fulvio De Nigris e Maria Vaccari che da anni ormai cer-

cano di coinvolgere diverse città italiane e straniere attraverso iniziative diverse di sensibilizzazione.

Tra le diverse proposte resta costante il tradizionale lancio dei palloncini con messaggi per un risveglio. Quei palloncini che dal 7 ottobre 1997, giorno in cui Luca si svegliò dopo otto mesi di coma e stato vegetativo in Austria dove era ricoverato in un centro di eccellenza, ogni anno colorano il cielo di Bologna. Quel giorno è diventato un simbolo di speranza e consapevolezza. La voce imponente di tante famiglie che partendo dall'esperienza di un trauma stradale, passano da un attento servizio di ospedalizzazione al proprio domicilio, senza strumenti, né futuro. Quei palloncini rappresentano dunque il desiderio di costruire nuove domiciliarità e nuove opportunità. Tra le varie città italiane attive in questa campagna di sensibilizzazione, ecco anche San Pietro in Cariano (provincia di Verona), che per la prima volta ha scelto di partecipare attivamente nell'anno 2022.

Grazie alla preziosa collaborazione tra Maria Vaccari, presidente dell'associazione Gli amici di Luca di Bologna, e Laura Tarquini residente a Verona, la Giornata dei Risvegli assume un significato anche in terra veneta.

Due donne profondamente segnate dall'imprevedibilità della vita, ed entrambe testimoni di quanto una CGA possa cambiare la propria vita e quella dei propri figli. Ed è così che Laura, mamma di Andrea, ex rugbista che ha subito una grave forma di CGA nel 2018 secondaria ad un inciden-



te stradale, ha seguito Maria Vaccari nella realizzazione di una Giornata dedicata ai Risvegli, anche a Verona. Convinta che il campo da Rugby sia per Andrea e per molti altri suoi coetanei un posto in cui poter coltivare valori, Laura organizza l'evento proprio in quello spazio verde. Uno spazio fatto di bambini, ragazzi e adulti che non competono tra di loro, ma collaborano. Non si scontrano, ma si incontrano settimanalmente su un campo fatto di emozioni e di vita. E Andrea conosce bene quel campo. O meglio, lo conosceva bene fino a quando gli esiti del trauma subito lo avessero costretto a riformulare la sua vita e i suoi obiettivi. È probabilmente questo il vero significato della giornata dei risvegli. Non ci si allontana dai luoghi e dagli spazi che ci riempiono la vita, e probabilmente bisogna imparare a reindirizzare le proprie forze ed energie in qualcosa per cui ne vale la pena. Ed essere riconosciuti nella società ne vale sempre la pena. Soprattutto se qualcuno dimentica che anche chi è costretto ad una carrozzina scomoda o ad un letto poco confortevole, ha bisogno





di vivere e non soltanto sopravvivere. Nasce da qui il tentativo di replicare la celebre “Giornata nazionale dei risvegli per la ricerca sul coma” presso il Rugby Club Valpolicella di San Pietro in Cariano (Vr) sabato 8 ottobre 2022.

L'evento è stato pubblicizzato, sostenuto e reso possibile grazie al presidente del club rugby Valpolicella che ha messo a disposizione i propri spazi. Oltre ai rappresentanti del Club, tra i partecipanti si sono distinti Andrea Lo Cicero, che in qualità di ex rugbista si è collegato in modalità remota; i familiari di alcune persone con disabilità; piccoli e grandi atleti del rugby Valpolicella con le rispettive famiglie; i terapeuti di Andrea; vari rappresentanti del Rugby in carrozzina Mastini Cangrandi Verona; la cooperativa sociale onlus Assixto (sita in Verona); Alice onlus attraverso la presenza del presidente; e tanti altri spettatori. Ognuno a suo modo ha con-



diviso esperienze, bisogni e desideri per il futuro prossimo. Per spiegare meglio il significato della Giornata dei Risvegli ai piccoli atleti che settimanalmente si allenano in quel campo da rugby, Sabato 1 ottobre 2022 si è svolto un pomeriggio di sensibilizzazione e formazione. Sono stati forniti materiali e argomentazioni alla portata dei bambini e ragazzi divisi in gruppi per età cronologica.

I ragazzi avevano bisogno di riconoscere che il coma e una cerebrolusione acquista, possono provocare disabilità permanenti e altri problemi duraturi, come disturbi cognitivi, difficoltà di linguaggio e disturbi motori. Tutte condizioni invalidanti aggravate dai limiti e dalle barriere con cui spesso rispondono i contesti sociali.

È stata anche occasione per invitare la creatività dei ragazzi a formula-

re pensieri d'amore e di speranza, che messi per iscritto su un foglietto avrebbero accompagnato i Palloncini in cielo il sabato successivo. È stata un'occasione dedicata a portare l'attenzione sull'impatto traumatico del risveglio da un coma sulla vita di tutti i giorni. L'opportunità di riconoscere e sostenere l'importanza della ricerca medica e di incoraggiare persone e famiglie che quotidianamente vivono una vita alternativa,

fatta di limiti e barriere fisiche e sociali. È stata per tutti i partecipanti, grandi e piccini, un'opportunità di riflessione e consapevolezza. Ha risvegliato idee, riflessioni ed emozioni. Perché le nostre vite sono interconnesse e la disabilità seppure scomoda a chi la vive e chi la subisce, ha bisogno di trovare una chiave per essere connessa con il resto del mondo. Risvegliamoci tutti. C'è bisogno di dire ma anche di fare. Perché fare ci fa essere, a qualsiasi età e in qualsiasi condizione fisica ci si ritrova.



## Grazie ad Andrea un grande meraviglioso evento



di  
**Laura Tarquini**  
Mamma di Andrea

**C**on Andrea ormai sono tre anni che siamo tornati a casa; ne abbiamo fatte tante di cose, vacanze al mare, gite fuori porta con gli amici di sempre e qualcuno di nuovo, mostre, teatri, concerti... ad ottobre 2022 abbiamo organizzato anche la giornata nazionale dei risvegli per la prima volta sul territorio di Verona. Esperienza bellissima, resa possibile anche grazie al Rugby Club Valpolicella di San Pietro in Cariano che con cuore ed entusiasmo ha messo a disposizione la Club House, il campo e l'organizza-

zione. Sono stati coinvolti anche i bambini del mini rugby con il lancio dei palloncini. In brevissimo tempo siamo riusciti ad organizzare un evento grandioso, un grazie speciale ai genitori dei bambini che sono riusciti ad abbattere la barriera più difficile...quella della paura. Sì perché la parola “coma” fa paura, non è certo un argomento facile soprattutto per i bambini. Invece in questo caso è stata superata dal coraggio del sostegno e della speranza per un mondo veramente inclusivo, nel quale la diversità che la disabilità porta in sé può essere vista come una risorsa e non come una “malattia”. Grazie di cuore



a tutti coloro che ci hanno creduto ed aiutato nella realizzazione di questo grande meraviglioso evento.

# Grazie all'associazione "Il Risveglio di Emanuela" A Popoli il **primo** centro abruzzese di risveglio dopo il **coma**

**È** stato inaugurato, dal Ministro della Salute Orazio Schillaci nel mese di dicembre dello scorso anno all'ospedale di Popoli in provincia di Pescara il primo Centro regionale abruzzese del risveglio e di riabilitazione dal coma per pazienti che hanno subito incidenti, traumi cranici, emorragie cerebrali e rotture di aneurisma cerebrali. Il centro è dedicato a Manuela Verna, ex infermiera scomparsa a Spoltore a 47 anni per una malattia. Era stata proprio la madre di Manuela, Anna Verna, fondatrice dell'associazione "Il Risveglio di Manuela", a scrivere al Ministro che, commosso come lui stesso ha raccontato, ha deciso di esserci. "Sono stato colpito dalla lettera che mi ha mandato la signora Verna – ha dichiarato il Ministro - e ho voluto testimoniare la mia attenzione personale e quella del ministero verso questa tematica significativa". L'apertura del Centro è stata preceduta nel mese di novembre all'Hotel Villa Maria di Francavilla, da un importante convegno dal titolo "Il percorso assistenziale integrato nei pazienti con grave cerebro-lesione acquisita", responsabile scientifico Carlo D'Aurizio, Direttore UOC di Riabilitazione e medicina fisica dell'Ospedale Santissima Trinità di Popoli. I lavori sono stati introdotti dai saluti istituzionali dell'Assessore

alla Salute della Regione Abruzzo Nicoletta Veri, del Direttore Generale della ASL di Pescara Vincenzo Ciamponi e della Presidente dell'Ordine dei Medici



Chirurghi ed Odontoiatri della Provincia di Pescara dr.ssa Maria Assunta Ceccagnoli. Le persone con grave cerebrolezione acquisita (GCA) presentano bisogni complessi clinico-assi-

stenziali, riabilitativi e sociali per rispondere ai quali, in modo appropriato, tempestivo, è necessaria una rete di servizi che garantisca la presa in carico globale e la definizione di un adeguato percorso diagnostico-terapeutico-assistenziale integrato.

Nel corso del convegno sono stati esposti i criteri valutativi e prognostici, le modalità assistenziali e riabilitative da attuare già in fase acuta (early rehabilitation), l'appropriatezza dei percorsi, le modalità di reinserimento socio-familiare. Sono stati affrontati anche temi più specifici, quali i meccanismi di recupero, le problematiche nutrizionali, la gestione della spasticità, il ruolo delle nuove tecnologie.

Con l'inaugurazione del nuovo centro i cittadini abruzzesi potranno avere accesso alle cure nel migliore dei modi, come tutto il resto d'Italia, senza alcuna differenza né di regione né di possibilità economica.





Grande successo della seconda "Camminata dei risvegli"

## Gli amici di Luca: camminatori lenti, ma tenaci...



di  
**Maria Vaccari**  
Presidente  
"Gli amici di Luca odv"

**È** un invito a camminare insieme, nei percorsi che affrontiamo per necessità o per diletto sulle vie delle nostre città, paesi, campagne, parchi. Camminiamo, ci muoviamo, anche piano, un passo alla volta: talvolta insicuri, altre volte più lesti e celeri, ma sempre insieme e tenaci nel perseguire una meta che può essere anche intermedia, poi si ripartirà. Così vorremmo che fosse nella vita, anche quella rallentata e ricalibrata di chi deve misurarsi con qualche difficoltà conseguente al trauma subito. Andiamo! Insieme... ti aspetto, non c'è fretta... è bello arrivare alla meta con gli amici, ognuno col suo passo, incoraggiati a proseguire dalla compagnia di altri che, come noi, non vogliono fermarsi.

Il nostro programma 2023 del progetto Camminatori lenti, ma tenaci è stato avviato con un'iniziativa, la Seconda Camminata dei Risvegli, che si è svolta lo scorso 11 febbraio lungo il Canale Navile: organizzata in occasione dell'evento "Cammino l'Italia" promosso dalla Scuola



Italiana Nordic Walking, grazie alla guida Massimo Cocchi e al CSI Centro Sportivo Italiano con il lavoro tenace della vice presidente Elena Boni. A dare l'avvio alla manifestazione, l'assessora al Bilancio e Sport del Comune di Bologna Roberta Li Calzi e Francesco Pegreff presidente Commissione sanità Rotary Club Bologna. E' stata la 78ª tappa, quella bolognese di questo tour promossa a favore dell'associazione Gli amici di Luca con il passaggio del testimone alla tappa successiva di Arezzo sul Ponte della Bionda. E proprio qui i

camminatori sono stati accolti dalle note del "padrone di casa" Fausto Carpani. Una splendida esperienza condivisa con 85 appassionati camminatori che hanno percorso il tragitto di 9 km lungo il pittoresco canale che scorre all'aperto nella prima periferia verso Corticella. La riuscitissima iniziativa si è tenuta col patrocinio del Comune e dell'Azienda Usl di Bologna e col sostegno di Rotary Club Bologna, Granarolo, F.Amadori Assicurazioni, Farmacia Bettini, Berti Carlo, Panificio Dal Furner, Artecopia, Marra 1973 e con il contributo delle associazioni "Il nostro Navile", "Ca' Bura" e "Salviamo il Navile". Grazie a tutti e... continuiamo a camminare insieme!

AMICI DI LUCA

**EDICOLA**   
di Ciuti V. & C.

Via LINCOLN 5 Tel. 051 492553 - 40139 BOLOGNA

VIDEO CASSETTE  
DVD - CD MUSICALI  
LIBRI - SERVIZIO FAX  
PRODOTTI GOLDEN  
CARTOLERIA  
RILEGATURA LIBRI

Befana per la Casa dei Risvegli Luca De Nigris

# Matteo Lepore e Matteo Zuppi per la gioia dei bambini

Foto di Gianni Schicchi

**G**rande successo e partecipazione per la venticinquesima Befana di solidarietà per la Casa dei Risvegli Luca De Nigris, innovativo centro di riabilitazione e ricerca dell'Azienda Usl di Bologna. Dal 3 al 6 gennaio scorso un intenso programma tra l'Ospedale Maggiore nel reparto pe-

diatria; alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris, ospedale Bellaria, assieme a familiari, operatori e volontari con l'attore e testimonial Alessandro Bergonzoni; all'Ippodromo dell'Arcoveggio, in occasione del Gran Premio della Vittoria. Il 6 gennaio per la Befana della CNA (con apertura straordinaria di ArtigianArte), l'attrice Paola Mandrioli di Fantateatro nel

ruolo che per molti anni fu dell'indimenticata Carla Astolfi, accompagnata dall'Arcivescovo di Bologna Matteo Maria Zuppi sul Trishow guidato dal sindaco Matteo Lepore, hanno girato tra piazza Maggiore, via Rizzoli e le Due Torri accompagnata dalla Befana Band di Michael Brusha. Per la gioia dei tanti bambini e loro familiari venuti anche da fuori città. Il famoso caldorrostaio di via Rizzoli Nicola Fusaro ha regalato le sue deliziose caldarroste ai bambini. Gran finale al Teatro Duse, con Fantateatro nello spettacolo "La Regina delle nevi" per la Befana storica dei Circoli dipendenti Università e dei Circoli del dipendenti comunali di Bologna con il patrocinio della Fitel. Attorno alla Befana, cara ai bambini, si è sviluppata ancora una volta una manifestazione che ha permesso di costruire solidarietà al progetto

dalle molteplici attività, con l'obiettivo primario di raccogliere fondi per continuare quel percorso di affiancamento alle famiglie che si esprime nella Casa dei Risvegli Luca De Nigris e nell'affrontare il rientro al domicilio delle persone con esiti di coma e i loro familiari nel nuovo percorso di vita. Quest'anno grande novità la 'Befana più buona del mondo' allo Spazio Conad - Centro commerciale Vialarga, una maratona di beneficenza con i volontari de 'Gli amici di Luca' e di altre associazioni, iniziativa allietata da letture animate e dai Balli travolgenti di Fantateatro.



Sotto le Due Torri con il Presidente Antonio Gramuglia la Befana Cna con apertura straordinaria di ArtigianArte

Foto Michele Nucci



Il Sindaco Matteo Lepore porta la Befana (l'instancabile attrice Paola Mandrioli di Fantateatro) e il Cardinale Matteo Maria Zuppi. Di fianco a loro Alessandro Bergonzoni testimonial della Casa dei Risvegli Luca De Nigris e Fulvio De Nigris



Al Teatro Duse il momento finale dello spettacolo "La regina delle nevi" di Fantateatro, tanti applausi

Foto Valter Finestrelli



Il Sindaco Matteo Lepore si intrattiene con i bambini



La Befana con il famoso caldarrostaio di via Rizzoli Nicola Fusaro, amico di Luca, e Manuel Fusaro che continuerà la tradizione delle caldarroste per i bambini il giorno della Befana



Allo Spazio Conad - Vialarga la consegna dell'assegno a Gli amici di Luca per la Befana patrocinata anche da Fitel



Maria Vaccari presidente de "Gli amici di Luca" durante la premiazione alla Befana dell'Ippodromo Arcoveggio



Fisioterapisti della Casa dei Risvegli Luca De Nigris in volo con la Befana



*Tante idee, tanta voglia di stare insieme*

## All'opera col **Progetto Corallo** sostenuti da **amici fedeli**



di  
**Martina Pittureri**  
Educatrice Coop perLuca

**S**ono passati dieci anni dalla sua nascita e il Progetto Corallo, promosso dall'associazione Gli Amici di Luca, continua a coinvolgere nuovi partecipanti ed offrire nuove proposte. Rivolto a persone con GCA, tra cui diversi ex ospiti della Casa dei Risvegli Luca de Nigris, il progetto si articola in attività laboratoriali di vario tipo, la cui particolarità è l'idea di partire proprio da chi vi prende parte, dalle loro abilità, professioni, interessi, desideri e curiosità.

Il 2020, anno in cui per ovvie ragioni tutte le attività sono state trasferite in modalità a distanza, ci ha lasciato in eredità la consapevolezza che l'attività in videochiamata, che abbiamo inizialmente avviato come compromesso, quel "male minore" necessario per non interrompere il progetto, aveva del potenziale inaspettato. Ci ha permesso di raggiungere persone che in questi anni si erano allontanate da Bologna, rendendo loro impossibile partecipare alle attività presso

sede della Cooperativa perLuca, ma anche coloro che, per varie ragioni, sono in difficoltà ad esempio nello spostarsi fuori da casa. Non solo: abbiamo potuto vivere diversamente il contatto con le figure di riferimento, che in alcuni momenti si sono fatti coinvolgere nell'attività stessa, e vedere i partecipanti in un contesto diverso, permettendo loro di mettere in luce caratteristiche che non si erano fino a quel momento evidenziate. Le attività laboratoriali non sono finalizzate unicamente all'acquisizione di maggiori abilità nell'ambito su cui è centrato il singolo laboratorio, ma fanno perno su questo per permettere di ampliare abilità manuali, stimolare attività cognitive, offrire esperienze socializzanti, scoprirsi abili ed efficaci nella conduzione di un gruppo di lavoro o nella realizzazione di attività mai sperimentate prima: per via della varietà delle situazioni e delle caratteristiche personali, per qualcuno questo è raggiungibile più efficacemente con l'attività esperita "di persona", per qualcun altro abbiamo scoperto essere più congeniale il lavoro a distanza. Per questa ragione, da quando è stato possibile tornare a vedersi in presenza, abbia-

mo adottato una modalità mista: offriamo ad ogni ciclo un laboratorio che si svolge presso la nostra sede, ma continuiamo a portare avanti anche un laboratorio a distanza.

Nel tempo le due tipologie di laboratorio stanno assumendo caratterizzazioni sempre più definite: i laboratori in presenza si prestano ad attività in cui è indispensabile la condivisione di spazi, attrezzature e materiali, con i laboratori a distanza si possono proporre attività in cui l'utilizzo stesso del pc abbia un ruolo, oppure attività che non sarebbero possibili nei nostri spazi. Per citare alcuni esempi tratti dalle ultime esperienze, abbiamo da poco concluso un laboratorio in cui le erbe aromatiche raccolte nel giardino della Casa dei Risvegli Luca De Nigris sono andate a riempire piccole "ceste" natalizie con pot-pourri profumati e triti di spezie da cucina, per quanto riguarda l'attività in presenza, e un





laboratorio di cucina in cui ciascun partecipante ha avuto l'occasione di condividere ricette tipiche della propria famiglia, nella parte a distanza. Sono attualmente in corso, invece, un laboratorio di disegno e pittura in presenza e un laboratorio a distanza nel quale, dall'osservazione di un'immagine, i partecipanti arrivano ad inventare un racconto condiviso che viene registrato per

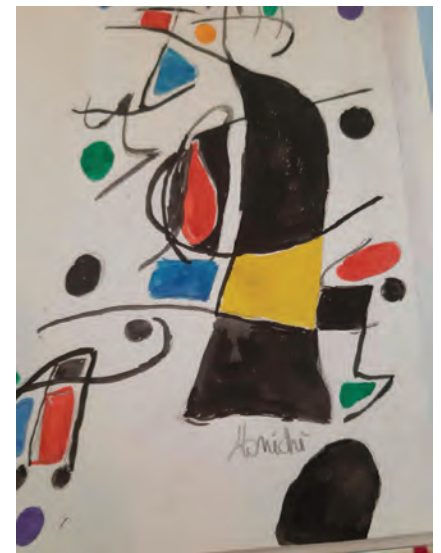


creare quello che potremmo definire un breve audiolibro. È da sempre centrale in questo progetto il costante confronto e la collaborazione con le altre figure professionali che, a vario titolo, seguono i percorsi dei nostri partecipanti, quali fisioterapisti, psicologa, neuropsicologa ed educatrice. Sono proprio questi professionisti a metterci in contatto con coloro che ritengono possano trarre giovamento dal coinvolgimento nel nostro progetto, ed è per noi fonte di

grande gratificazione ogni volta che ci riferiscono la soddisfazione nelle parole dei loro pazienti, o i miglioramenti che loro stessi hanno potuto rilevare. Perché sì, quelle che proponiamo sono attività leggere, non impegnative, ma hanno potenzialmente riflessi concreti e sostanziali sul benessere psicofisico di chi vi prende parte: una delle nostre partecipanti ci ha riferito di come “l'allenamento” svolto durante il corso di scrittura abbia avuto un evidente riscontro nel miglioramento del suo neglect, rilevato durante la fisioterapia; coloro per i quali gli esiti si riflettono anche in un'attitudine

particolarmente silenziosa trovano nella quota socializzante delle attività un elemento stimolante che si riflette nella vita quotidiana e nelle altre attività da loro frequentate; addirittura, una delle nostre partecipanti che ora vive lontano da Bologna, e che quindi prende parte alle attività a distanza, sta da tempo pubblicizzando il progetto tra i professionisti che ora la seguono, nella speranza che anche in quella realtà venga attivata una iniziativa analo-

ga. Senza contare poi che nei laboratori si creano contatti ed amicizie, tra i partecipanti ma anche tra i parenti, amicizie coltivate anche al di fuori delle attività; si impara concretamente qualcosa, ogni volta, che sia una ricetta, una tecnica artistica, una curiosità, un punto di ricamo; e poi si scherza e si ride, si ride tanto: chi può confutare il potere terapeutico di una sana risata?



## Il Pettiroso vola sempre sul Corallo

**S**alve a tutti sono Valeria, colei che in prossimità del Natale prepara il Mercatino organizzato dal Gruppo “Il pettirosso”. Con le altre collaboratrici che mi danno una mano a preparare gli oggetti da vendere e unitamente a chi offre un contributo in denaro, cerchiamo di aiutare chi ha più bisogno.

Anche il famoso colibrì della storia africana ci insegna che ciascuno, anche se piccolo, fa sempre la propria parte, così anche con il nostro aiuto alcuni progetti di solidarietà possono trovare realizzazione.

Il “Progetto Corallo” dell'associazione Gli amici di Luca, lo sosteniamo da alcuni anni e ne siamo fiere. Cer-

chiamo di fare il possibile e non lo dimentichiamo mai.

A questo proposito vorrei mettere al corrente chi legge che ci sarà una sorpresa in occasione della discesa della Madonna di San Luca. La Madonna è con noi, ma soprattutto è sempre al fianco di tutti. Buona Pasqua dalle volontarie del “Pettirosso”!

## Discorso d'artista di Capodanno, 31 dicembre 2022

# Udendo [discorso per sola voce sospesa a sorpresa]



di **Alessandro Bergonzoni**  
Testimonial Casa dei risvegli  
Luca De Nigris

**C**hiudete gli occhi ovunque voi siate. Questa è la notte dell'esperimento invisibile. Voglio irradiare come una scultura della voce nell'aria e far arrivare tra le vie biliari e strabiliari della città i suoi portici fino ai padiglioni auricolari della fiera fierrezza di tutti i cittadini.

Cittadini di cielo, angeli di mare migranti e di terra che la vogliono salvare non avvelenare.

A Bologna oltre il vecchione facciamo entrare un cavallo di gioia, nessun cavallo di battaglia o di razza: non esistono razze e smettano le battaglie! Proviamo a correre di più se dobbiamo raggiungere l'orgasmo della perfezione.

Ho sempre amato andare nelle piazze compreso Piazza Maggiore per manifestazioni, sit-in con le Ong per tutti i Regeni, gli Zaki e le migliaia di martiri di coscienza, per non dimenticare nessun attentato, per festeggiare le vite, per sentirmi nelle piazze del mondo e in ogni piazza interiore.

E soprattutto nelle piazze minori che sono tutte comunque maggiori come il carcere, cordone ombelicale che non si può tagliare da noi essendo in noi: a occhi chiusi proviamo a sentire quei silenzi là dentro, silenzi di un altro anno che passa, nel tempo spreco e inutile come è ogni galera privata del braccio dell'amore, o nelle rsa che significa (resistono se amati) o negli ospedali dove sta chi sta male non può uscire, però uscirà ma solo

con cura e vera sanità se qualcuno ancora non la taglierà.

Il discorso di stanotte è anche per il solo fatto di non dividerci ma dividerci!!! Dividi et impera?

No unisci e impara.

Un Discorso alla nazione?

No. Alla regione?

Alla ragione! (non quella che crediamo di avere), è finita l'era della ragione e del torto cominci quella del ragionamento.

Discorso alle persone che fanno la nazione e soprattutto discorso alla nozione di persona di natura di genere di fedi (non di malattia religiosa)

“ **Dividi**

**et impera?**

**No unisci e impara.**

**Un Discorso alla**

**nazione? No.**

**Alla regione?**

**Alla ragione!** ”

di piacere, di diritto, di bene, di musica, di carne, di guarigione, di sesso (non femminicidio), di anima, mistero, festa, universo, perdono, gioco, sensi (mai unici), poetica, (sono solo alcune delle 2023 nozioni), fino al sacro e propano! Energia altra non solo gas o petrolio ma luce per toccare sempre i fili dell'alta tensione...

Tenete ancora chiusi gli occhi ma lasciate aperti gli stupori della pelle. Per stanotte più orecchie meno occhi, più pensiero che immagini, più immaginazione, più trasmissione di onde e frequenza meno trasmissioni televisive. Per non guardare soltanto

ma avere le visioni come una specie di allucinazione acustica, come allucinazioni unite!!!

Insieme di Stati che dovrebbero vedere oltre È un Discorso di fine danno, basta danni: mauguro vauguro...

Allora doppio sole per tutti, luna piena ma non di se, siamo uccelli e saremo quello che voliamo tra un ramo di pazzia e l'altro, non avremo più paura di volere non saremo più un popolo sotto dettatura, non avremo più un debole per i forti, armeremo solo il cemento e saremo amati fino ai denti. Facendo il punto sullo stato dell'arte non solo museale o professionale ma quella creante esistenziale e spirituale.

Un punto nodale che slacceremo fino al punto di non ritorno che comunque aspetteremo al punto cieco che accompagneremo ovunque e al punto morto che vedremo di far resuscitare.

Per risuscitare ilarità, stupore, clamore, ardore, odore, calore.

Sentite il colore dell'odore?

Tenete ancora gli occhi chiusi.

Non sentite un cambio di dimensione magari un salto quantico per raccontare alla politica che stiamo cercando anime nuove non nuovi leader.

Temo molto gli andati al potere ma soprattutto i completamente andati...

Mancano eletti non i votati, i più elevati esseri superiori che prendano lezioni d'incanto non che se la cantino perché adesso ci hanno proprio corrotto le scatole craniche.

Ci sentite o no?

Per non dire come siamo ridotti e ridurci solo e sempre a ripetere a ogni attentato, suicidio in carcere, morti sospette, errori di diagnosi o per disgrazia ricevuta: Sentite condoglianze!



Stanotte sono qui a chiedere sentite vicinanza?

Sentite somiglianze, appartenenze, convivenze, sentite incandescenze? Sentite coscienze? (non ci bastano solo le scienze). Sentite qualcosa o dobbiamo estinguerci per esser costretti a cambiare?

Non aprite ancora gli occhi!

Come va nella piazza interiore?

Allora niente più auguri (non son duraturi) al massimo santi scongiuri, poi cambiamenti subito non futuri, scongiuriamo la come cambiare? Allora? Allora allora allora allora allora... se serve faremo i trenta allora... nell'io'centro.

Ma intanto Chiediamo alla cultura che riesce a tradurre Orazio ma non Clarabella, che canta, scrive, recita e fa arte se si può fare tutto questo senza mettere nessuno da parte.

Chiediamo al cinema che ci racconti di Destin of man letteralmente il destino dell'uomo, o Wonder Woman la Donna delle meraviglie non nelle sue fattezze ma di tutte quelle meravigliose donne uccise sempre e solo dall'uomo, italiane, afgane, iraniane, siriane, della loro forza immane senza paura di perdere la vita per ripren-



dersela e ridarla a chi vivrà in libertà. Perché ogni giorno nasce un Infinito nel reparto eternità!

Rinasciamoci in questa notte dei tempi diamo noi alla luce qualcosa dopo tutto quel che ci ha dato.

Cosa abbiamo ancora bisogno di guardare?

Guardare... non ci bastano le armi di comunicazione di massa, i media mediocri gli ospiti che fanno i con-

duttori e viceversa (non capendo che il miglior conduttore è solo il rame!) deglutendo senza batter ciglio rospi e affogati esuli?

Nulla esuli stanotte dai nostri occhi chiusi. Per poter finalmente arrivare a dire: La rissa è finita andate in pace.

Adesso potete riaprire gli occhi.

(E teneteli sempre ben aperti come porti, confini, menti, braccia, mari e cuori).

Il Comune di Bologna, grazie a **Elena Di Gioria** delegata alla cultura, ha introdotto per il Capodanno 2022/2023 la tradizione del **“Discorso d’artista”** diffuso in Piazza Maggiore a partire dalle ore 23 del 31 dicembre dello scorso anno. Realizzato da **Alessandro Bergonzoni**, il

discorso **Udendo (discorso per sola voce sospesa a sorpresa)** ha inaugurato una nuova tradizione della città, un nuovo rito collettivo che attraverso la parola degli artisti invita a riflettere sul presente e sul futuro. Come associazione Gli amici di Luca siamo stati molto lieti di aderire al progetto

e a diffondere l’iniziativa tramite i nostri canali e la Casa dei Risvegli Luca De Nigris.



L'audio del discorso è disponibile attraverso il qcode

# All'Ospedale di Montecatone per il recupero delle autonome

## L'appartamento **life bridge** nel rientro del paziente al **domicilio**



di  
**Marianna Mirri**  
Referente Infermieristica  
dell'UO GCA



**Maria Cristina Salomoni**  
Case Manager Infermieristica  
dell'UO GCA  
Istituto di Montecatone  
Ospedale di riabilitazione

**L'**Ospedale di Montecatone accoglie pazienti affetti da grave cerebrolesione acquisita e da lesione midollare, i quali sono al centro di progetti riabilitativi che riguardano il recupero, l'acquisizione o il mantenimento di autonomie e capacità di svolgere le proprie attività negli ordinari ambienti di vita.

La fine del loro ricovero all'interno del reparto di degenza, in caso di rientro al domicilio, coincide con l'inizio di uno nuovo percorso complesso, non standardizzabile e condizionato da numerose variabili: clinico-disfunzionali, personali, familiari e sociali, che sono in grado di influenzare in modo rilevante la



Cucina

qualità di vita futura del paziente e della sua famiglia.

Per queste motivazioni è indispensabile affrontare e costruire il momento della dimissione ospedaliera e della domiciliazione con grande attenzione e competenza, alla ricerca di soluzioni ottimali per quella persona e nel suo personale contesto. Si avvia quindi un periodo di addestramento del familiare (caregiver) che si dovrà poi prendere cura del paziente al domicilio, coinvolgendo tutte le figure professionali necessarie ai bisogni della persona (infermiere case manager, fisioterapista, logopedista, terapeuta occupazionale).

Per cimentarsi nelle attività domestiche e della cura di sé l'Ospedale di Montecatone ha a disposizione diversi strumenti: le uscite riabilitative, volte a sperimentare le autonomie del paziente e del caregiver in contesti complessi (con l'affiancamento di un terapeuta); le uscite educative, finalizzate a riprendere familiarità con gli spazi sociali, visitare ambienti culturali ecc. (con l'accompagnamento dell'educatore professionale); permessi giornalieri di uscita al domicilio, per verificare le autonomie raggiunte; l'appartamento Life Bridge, uno spazio creato all'interno di Montecatone ma al di fuori dei reparti di degenza, senza la presenza dei sanitari.

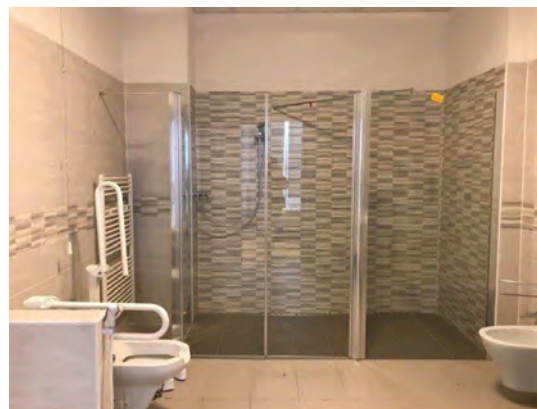
Il "Percorso pre-domici-

liazione - Life Bridge" di Montecatone è, nello specifico, un mezzo volto a far sperimentare al caregiver e al paziente, in un contesto protetto ed extraospedaliero, le competenze raggiunte durante il periodo di addestramento e capire le eventuali problematiche che potrebbero insorgere successivamente al domicilio.

Si tratta, infatti, di un piccolo appartamento bilocale completamente arredato e fornito degli ausili necessari per l'assistenza a una persona affetta da disabilità (per esempio: sollevatore, letto elettrificato...), che permette al paziente e al caregiver di cimentarsi nelle attività domestiche quotidiane e nella cura di sé e di sperimentare



Salotto



Bagno





Letti - con eventuale inserimento di un letto elettrificato

l'affettività e il ricongiungimento familiare. Tutto questo senza la presenza di un operatore e comprendendo il pernottamento all'interno dell'appartamento.

La sperimentazione del pernottamento risulta parte integrante del progetto riabilitativo, poiché propeudeutica all'osservazione delle prestazioni all'interno di situazioni

simili a quella dell'ambiente di vita di provenienza e alla valutazione del livello raggiunto nelle abilità apprese dal paziente e/o dal caregiver. In virtù di tali considerazioni, l'adesione del paziente e della famiglia a tali attività risulta fondamentale, alla luce del fatto che queste esperienze rappresentano un valore aggiunto nella personalizzazione e nella partecipazione attiva al progetto riabilitativo.

Il percorso all'interno del Life Bridge inizia con l'individuazione, da parte dell'equipe multiprofessionale del reparto, del paziente più idoneo all'esperienza, la condivisione degli obiettivi e delle modalità di esecuzione con la persona e i familiari e la programmazione dettagliata dell'attività da parte del Case Manager Infermieristico. Al termine dell'esperienza il paziente e/o il caregiver hanno la possibilità di informare l'equipe sulle eventuali difficoltà riscontrate durante il pernottamento, in modo tale da rinforzare l'addestramento sulle at-



Sollevatore

tività più critiche prima del rientro al domicilio.

Si può quindi concludere che l'appartamento Life Bridge è certamente uno strumento utile nel far rientrare in sicurezza al domicilio un paziente affetto da grave disabilità, dando alla persona e alla famiglia l'opportunità di provare e vivere concretamente la vita al di fuori della "sicurezza" dell'ospedale.

**IL COMA È SOLO UNA STORIA SOSPESA.**

Quella notte, mi ero recato in una delle due diaconiche della zona, a pochi chilometri di distanza l'una dall'altra. Era consuetudine, per me e per i miei amici, uscire dalla prima per andare nella seconda. Ma quella sera, dopo un brutto incidente in macchina, entrai in coma.

Finalmente il mio primo week-end a casa, evento che fino a quel momento, era risultato impossibile. E iniziò la lunga rincorsa verso la guarigione.

**Il risveglio è il lieto fine per un nuovo inizio.**

**GA** gli amici di Luca  
per la "CASA DEI RISVEGLI LUCA DE NIGRIS".

## Una vita in simbiosi con la fotografia

# Nino Migliori e la sua coscienza **bambina**



intervista di  
**Fulvio De Nigris**

**U**n'intervista particolare, fatta nel corso di un dialogo amichevole, pieno di risate. Non so se Nino l'autorizzerà, in caso contrario sarà inserita nella solita "biografia non autorizzata" di sicura prossima pubblicazione.

**Come associazione abbiamo usato spesso un termine da te coniato "Diversimili", A cosa pensavi?**

"Si può dire che ognuno di noi è un diversimile, è il confronto con la diversità ogni volta che ci rapportiamo con l'altro. È persino nel rapporto con il proprio partner dove è necessario che ci sia una similitudine di sentimento, di pensiero anche se non si proviene da culture, ceti sociali, religioni differenti. Riguarda tantis-



Maurizio Costanzo star di Videomachia nel 1990

simi temi come la disabilità e quello conseguente della integrazione. In questo caso si tratta di far capire alle persone normodotate che siamo tutti cittadini, esseri umani che meritiamo rispetto, persone con gli stessi diritti anche se con capacità differenti. C'è chi ignora volutamente il problema, c'è chi si rifiuta di parlarne, sono argomenti su cui scrivere libri."

**Che cosa è per te la fotografia?**

"Un po' tutto. Vivo talmente in simbiosi con la fotografia da 75 anni nel tentativo di esprimere idee, sentimenti, contraddizioni che forse è più corretto dire tutto. La fotografia per certi versi è un linguaggio universale. Se non sai una lingua e uno straniero ti presenta una fotografia tu capisci quello che vuole dire, cioè riesce a comunicare il suo pensiero. Pensa con l'avvento dei social quante fotografie vengono scattate e postate ogni giorno spesso senza aggiungere una parola, o pensa al fenomeno dei selfie che rivela la necessità di comunicare la propria presenza in un luogo, lo stare insieme a una persona, cosa si mangia... Sembra che quasi quasi la fotografia sia diventata tutto per tutti."

**Definirti fotografo è un po' riduttivo. I tuoi progetti le tue installazioni le tue ricerche sui materiali, non tutti sono fotografi come te**

"Sono un fotografo. Poi anche noi fotografi siamo dei diversimili, perché tutti "scriviamo con la luce", ma ognuno di noi con le proprie idee. Sono uno che ama sperimentare, non mi piace esse-

Foto Gianni Schicchi



re ripetitivo o chiuso in un cliché, la realtà è così varia, stimolante, inaspettata.... Per cui finito un lavoro mi piace affrontare una nuova tematica o inventare una nuova tecnica o un dispositivo che mi permetta di realizzare il progetto che ho in mente. Sono indisciplinato da sempre, da 96 anni."

**Sei giovane**

"Tu quanti ne hai?"

**Settanta**

"Sei giovane."

**Ricordo quando facemmo insieme Videomachia a Castel San Pietro nel 1990 tu fosti fautore di quella iniziativa che è rimasta, di cultura, che aprì una discussione sulle nuove televisione. Conduceva Maurizio Costanzo, c'era Giorigo Celli, Omar Calabrese, Gorgio Ghezzi, Umberto Eco erano tutti lì. Usciva fuori la nuova strategia per la televisione di Angelo Guglielmi, c'era una giovanissima Maria de Filippi che non era ancora la moglie di Costanzo e non era il personaggio televisivo che conosciamo, Sei stato un po' un punto di riferimento di coloro che volevano fare artisti, fotografi, fumettisti, un porto di mare...**



“Un bel periodo. Incontravo tantissime persone molto diverse tra loro, Giorgio Celli per esempio, e poiché, come ti ho detto, mi è sempre piaciuto praticare nuove strade questi contatti mi ispiravano progetti. Fu nel 1982 che fondai Abrecal, Gruppo percezione globale, insieme di autori, giovani e conclamati, aperto a chi volesse farne parte, per realizzare progetti a tema. O pensai a Videomachia.

**I fotografi tra di loro fanno rete, si scambiano opinioni, c'è un circolo artistico?**

“Come in tutte le attività a volte si apprezza il lavoro di un collega senza averlo incontrato di persona, spesso ci si conosce all'inaugurazione di una mostra, a un convegno, a una tavola rotonda e poi a volte la frequentazione continua anche a distanza. Per quanto riguarda le associazioni, i fotografi professionisti fanno riferimento all'AFIP che promuove anche lezioni e incontri e prima della pandemia aveva dato vita a una rivista FC - FOTOGRAFIA E[È] CULTURA che purtroppo è stata sospesa. Mentre per i fotografi amatoriali esiste dal 1948 la Fiaf che riunisce decine e decine di circoli fotografici di tutta Italia che, oltre alla rivista FOTO.IT, ha dato vita al CIFA, Centro italiano della fotografia d'autore, e ha fatto di Bibbiena Città della Fotografia. Ci sono delle belle realtà.”

**L'idea dei messaggi per un risveglio attaccati ai palloncini è un'idea tua che ogni anno con il nostro testimonial Alessandro Bergonzoni facciamo volare in cielo per la Giornata dei risvegli di ottobre. Uno è addirittura arrivato in Germania nella foresta nera...**

“È un'idea che è nata nel 1999 per l'inaugurazione a Pavullo nel Frignano di una mia mostra dedicata ai lavori in Polaroid che avevo realizzato in 25 anni. Si trattava dei ritratti fatti ai visitatori di quel giorno. Ho ancora buona parte delle matrici delle polaroid inviate, adesso che mi ci fai pensare potrebbe nascere un nuovo lavoro...”

**Hai una coscienza bambina**

“Mi piace giocare, in quel caso si trattava di lasciare al caso la possibilità di comunicare in maniera indiretta con persone che non conosci è bellissimo. Se avessi 40 anni in meno mi piacerebbe lavorare con i droni.”

**Cosa faresti?**

“Credo che a Bologna città non si possa, perché mi piacerebbe lavorare non solo sul paesaggio, ma sull'uomo con un punto di vista dall'alto, un po' sospeso, con angolazioni altre, visioni insolite.”

**Progetti futuri?**

“La prima risposta che mi viene è: No, No, basta!! Sono appagato. In questo periodo insieme a Elisabetta Sgarbi, una persona veramente unica e speciale, sto accompagnando in diverse città il film che ha realizzato su di me *Viaggio intorno alla mia stanza*, presentato lo scorso ottobre al Festival del Cinema di Roma, e poi dormo pochissimo. Ma... pensandoci ho già un appuntamento a febbraio a Viareggio per fotografare i carri mentre li stanno costruendo... beh ecco un progetto...”

**Ma la mente è sempre viva, chissà cosa pensi e cosa vorresti fare**

“Come ti dicevo passo le notti in bianco, così per mesi, facendo zapping privilegiando certe trasmissioni, ho fatto centinaia di foto allo schermo televisivo. Devo ancora sceglierle e costruire un racconto. Ho già qualche idea, ma mi piacerebbe che bastasse farle scorrere, pensare alle scelte e che queste si organizzassero nelle cartelle da sole seguendo il mio pensiero, ma ci arriveremo.”

**I Fotografi che lavorano per i giornali fanno centinaia di foto ma se il giornale ne pubblica una è anche troppo...**

“A proposito di



foto rifiutate, alla fine degli anni settanta-primi ottanta avevo raccolto presso gli studi fotografici di Bologna le fotografie che, chissà per quale motivo, la gente non aveva ritirato. Sono immagini di gente comune nelle situazioni più disparate: dalle foto di matrimonio a quelle di una gita in montagna, persino dei nudi. Le ho conservate per decenni pensando di



Nino Migliori alla presentazione del film “Viaggio intorno alla mia stanza” tra la regista Elisabetta Sgarbi e l'aiuto regista Eugenio Lio

fare un'installazione. Solo dopo tanti anni, tra il 2012 e il 2013, ho avuto l'occasione di farne due una diversa dall'altra, la seconda, decisamente maestosa, era un'onda gigantesca alta

parecchi metri che accoglieva i visitatori di Palazzo Pepoli. Il titolo è *Scattate e abbandonate.*”

**Rimpianti guardandoti indietro?**

“Qualche centinaio di cose che non

sono riuscito a fare, ma anche tu...”

**Io ho anche dei rimorsi**

“Forse no, ma tu hai ancora tempo per farne...”

**Anche tu**

## Eran 600 e io uno di quelli: Nino Migliori e il calore di quel cerino che girava dietro la testa...

**N**ino Migliori ho cominciato a frequentarlo alla fine degli anni 1980. Ma la nostra frequentazione non fu legata alla fotografia. Perché Nino Migliori ha avuto ed ha una grande personalità culturale che gli consente una capacità di creazione e progettazione che si legava e si lega ad eventi da promuovere. Allora lavoravo all'Assessorato alla Cultura della Provincia di Bologna e lui, con la Publimag di Antonella Minzoni si rese protagonista assieme a noi funzionari (io con Raffaele Finelli e Marina Cremaschi) a Maurizio Costanzo e personalità di spicco quali il semiologo Omar Calabrese, l'etologo Giorgio Celli e ad un assessore, recentemente scomparso, che varrebbe la pena di ricordare, Learco Andalò, di una iniziativa per quei tempi antesignana. Si trattava di "Videomachia" (il nome lo inventò proprio Nino Migliori). Come scrisse Laura Delli Colli su "La Repubblica": "una vera e propria saga fatta di incontri e scontri sul tema della televisione culturale, un vero e proprio pellegrinaggio di esperti, protagonisti, studiosi di televisione". Così nel giugno del 1990 la piccola cittadina di Castel San Pietro Terme divenne protagonista di giornate televisive estrapolate dalla televisione (come location l'Albergo delle Terme) con un pubblico salotto, condotto da Maurizio Costanzo che interrogava sul tema i massimi esperti: Paolo Fabbri, Giovanni Minoli, Carlo Arturo Quintavalle, Angelo Guglielmi, Corrado Augias, Alberto Abruzzese e tanti altri". "Videomachia" sembrava una iniziativa destinata a diventare un

appuntamento fisso per gli addetti ai lavori: una sorta di osservatorio permanente sulla televisione, soprattutto minore, L'idea lanciata era quella di una grande campagna di ecologia televisiva: una sorta di Tvwf, da proteggere e da salvare. Ma poi in realtà non se ne fece nulla.

Più avanti Nino Migliori seguì all'Ipercoop di Borgo Panigale la presentazione del libro che avevo scritto con mio figlio Luca "100



Foto Nino Migliori

metodi per catturare Babbo Natale". Era il periodo delle polaroid che lui trasformava con vari graffiti. Infine fu l'ideatore dei "messaggi per un risveglio" attaccati a palloncini che ogni anno dal 1999 sono l'elemento conclusivo della nostra "Giornata dei risvegli". "Un palloncino può andare lontano" diceva. E ne avemmo la conferma quando un anno ci ritornò un messaggio. Ce lo inviava il genitore di un bambino che l'aveva trovato nella Foresta Nera ed esprimeva la sua solidarietà e vicinanza al nascente progetto della Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Incredibile solo pensarlo.

Ma di Nino Migliori ho anche utilizzato la sua parola "Diversimili", diversi ma simili, che in questi anni è diventato un progetto legato alle persone con esiti di coma che noi seguiamo, usando il teatro come mezzo di arteterapia.

Tutto ciò detto, non vedendoci da almeno una ventina d'anni ed essendoci sempre ripromessi di fare una bella rimpatriata, nel giugno del 2019 andai a trovarlo nello studio di Via Elio Bernardi. Parlammo di nuovi progetti per la mia causa " (ci spero sempre) e ricordammo le storie passate. Ad un certo punto mi portò nel retro dello studio, piuttosto buio, prese la macchina fotografica e mi cominciò a parlare della luce, la luce dei fiammiferi. La fedele Antonella Minzoli con il cerino in mano cominciò ad accenderne. Io ero seduto, lei dietro, davanti a me Nino Migliori che scattava. Sentivo il calore in tutta la parte destra della faccia, dietro l'orecchio e le sue esclamazioni di soddisfazione, entusiasmo, contentezza, "Ma guarda", Che bello". "Sei proprio tu". Io cercavo di stare un po' lontano dal cerino. Un po' di timore che mi bruciassi l'avevo. Ma Antonella mi tirava indietro. "La luce, Antonella, la luce sui capelli, sulla barba" diceva Nino Migliori. Mi è rimasto il calore, non solo quello affettivo ricambiato, ma fisico che ancora sento qui tra la guancia e l'orecchio all'altezza di quei pochi capelli rimasti.

Avevo pensato di fargli causa. Magari di chiedergli anche il danno biologico. Ma poi ha prevalso l'amicizia.

F.DeN.



## Alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris

# Per **condividere** dolore, gioie, rabbia e **speranze**...



di  
**Maria Vaccari**  
Presidente  
"Gli amicali Luca odv"

**N**ei 18 anni trascorsi da quando la nostra struttura ha cominciato ad accogliere persone con gravi danni cerebrali, ho avuto modo di incontrare tante donne chiamate ad affiancare un proprio figlio giovane, vittima di incidente stradale o traumi dovuti da altre cause. Conoscendole e affiancandole ho rivissuto l'esperienza che 26 anni fa mi ha visto accanto al nostro Luca, per un periodo di 11 mesi in cui il mio ruolo di mamma ha dovuto, ma anche ha voluto, realizzarsi al meglio anche se nel dolore più profondo. Negli ultimi mesi dello scorso anno e nei primi due mesi del 2023, la maggioranza degli ospiti della Casa dei risvegli Luca De Nigris è stata costituita da giovani sotto i 30 anni, una situazione che non era mai capitato prima di avere. La possibilità che hanno i nostri familiari di permanere sempre in struttura giorno e notte (nonostante il covid...), fa in modo che queste mamme siano presenti tante ore accudendo i loro giovani figlioli, con la tenerezza di chi li ama e quel senso di protezione che lo spirito materno porta a manifestare nei momenti di maggiore fragilità nella giovane vita dei figli. Qualcuna non si staccherebbe mai, qualche altra mamma accetta il cambio col padre o con qualche altro familiare, qualcuna è sola e non ha chi le dia il cambio. Io cerco di conoscerle un po' ad una ad una, per quanto si riesca a conoscersi in una situazione così particolare

e complessa come quella che stanno vivendo. Parlo con loro e ritrovo me stessa nei loro sguardi talvolta smarriti, ma sempre pieni di affetto per i propri figli, occhi che manifestano la forza e il coraggio che vogliono trasmettere loro. Sono madri accomunate da uno stesso destino: vedere la grande sofferenza nella giovane vita che sta sbocciando dei loro figli; sono madri che vogliono capire "perché" è capitato proprio a loro, sono madri che non si arrendono e che noi, con le nostre educatrici, psicologhe e i

volontari, cerchiamo di accompagnare nel percorso di consapevolezza di ciò che vivono, per rendere più proficuo la grande forza che loro possiedono, la forza dell'amore materno.

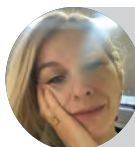
Il periodo che stanno trascorrendo alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris ci porta a condividere con loro dolore, gioie, rabbia e speranze, pianti e sorrisi e tanto, tanto impegno, quello di chi vuole capire il senso di ciò che sta vivendo accanto a chi tanto ama e consapevolmente continuare il percorso al suo fianco.



Foto Claudio Cricca

**Costruiamo modelli che tutelino le persone nella loro interezza**

## Tutta la **vita** che ci **rimane**



di  
**Laura Podda**  
Familiare

**Q**uando iniziarono le restrizioni alle visite dei familiari negli Ospedali, a marzo 2020, noi eravamo in un'isola felice della Sanità, la casa dei Risvegli Luca De Nigris. Ci comunicarono che, a seguito delle misure anti-Covid, dovevamo individuare un unico familiare per le visite. Ricordo nitidamente quel giorno, era sera e io tornavo a casa dopo aver trascorso il pomeriggio con Antonio, il mio compagno e padre di mia figlia, ricoverato lì dopo la rianimazione a seguito di un gravissimo incidente stradale. Pensai che, in fondo, ad ognuno di noi sarebbero rimaste da abbracciare le persone essenziali, quelle più importanti, e provavo quel senso di sicurezza e auto-rassicurazione che accompagna le certezze di base, quelle che pensi non ti possano essere tolte, in nessun caso.

Quanto clamorosamente mi sbagliassi lo avrei scoperto nel giro di poche settimane: ci trasferirono in un'altra

**“ Penso sia più che mai necessario affrontare la questione del rispetto e del mantenimento delle relazioni affettive nei luoghi di cura e assistenza ”**

clinica per proseguire il percorso riabilitativo e lì ci fu impedito di visitare Antonio che, risvegliatosi da poco dal coma, completamente non autosufficiente, capace di dire rarissime parole, e solo se stimolato, non poteva minimamente comprendere la nostra improvvisa assenza. Non potergli stare vicino quanto io e nostra figlia avremmo voluto, e vorremmo, e quanto sarebbe per lui, e per noi, necessario probabilmente si è rivelato l'aspetto più difficile, certamente il più indigesto, dell'incidente e di tutto quel che ne è conseguito.

Se l'incidente e il coma rientrano per me nella categoria del non classificabile e non giudicabile, la forzata separazione da un familiare totalmente vulnerabile e indifeso l'ho percepita da subito come una misura arbitraria e discutibile da tutti i punti di vista: umano, sanitario, giuridico. Per questo ho promesso a me stessa che non mi ci sarei abituata.

Ora, dopo quasi tre anni, Antonio è ricoverato in una struttura di lungo degenza e, nonostante ci sia stata una progressiva riapertura degli ingressi dei familiari, soprattutto per effetto di Leggi nazionali fortemente reclamate da Associazioni e Comitati di cittadini, penso sia più che mai necessario affrontare la questione del rispetto e del mantenimento delle relazioni affettive nei luoghi di cura e assistenza. Non sono certa che abbiamo veramente compreso quanto esse siano costitutive dell'identità e della vita delle persone, soprattutto quelle gravemente o totalmente non autosufficienti, le cui modificazioni cognitive ed espressive richiedono una vicinanza che solo i familiari possono dare e, in particolare, i familiari caregiver che non sono “semplici” visitatori o,

**“ Si tratta di persone che ci sono, sono vive, sono coscienti e hanno un mondo sensoriale, emotivo e percettivo che va interpretato, nutrito e supportato ”**

peggio, intrusi, ma veri e propri interpreti da includere in qualunque idea e ambito di salute.

Le gravi disabilità sono dimensioni molto complicate, quasi aliene e spesso difficilmente decifrabili anche per chi le cura. Destano molta attenzione le storie eccezionali di chi riesce, pur disabile, a compiere imprese fuori dal comune, ad eccellere in qualche campo come se, in qualche modo, questa condizione andasse riscattata. Io per prima ammiro la forza di chi riesce e può reagire, ritrovando un ruolo attivo nel mondo ma, senza nulla togliere a costoro, vorrei portare l'attenzione sui tanti disabili gravissimi che non potranno più fare niente di eccezionale e neanche di normale. Si tratta di persone che non parlano più, o pochissimo, non si muovono più, o pochissimo, eppure ci sono, sono vive, sono coscienti e hanno un mondo sensoriale, emotivo e percettivo che va interpretato, nutrito e supportato.

Cosa rimane a loro e alle loro famiglie, che continuano ad amarli e a trovare significato nella relazione con loro, seppure inevitabilmente cambia-



ta? Come dobbiamo interpretare e vivere questa vita che ci resta e che non vorremmo fosse ridotta a desolata sopravvivenza?

Nel nostro caso, l'elenco di ciò che non potremo più - mai più - fare è piuttosto lungo, eppure non mi sento di dire che quel che ci è rimasto sia poco.

Sicuramente tutto ciò che è riaffiorato dalla terra ignota del coma ci arriva come se fosse amplificato: non potremo più fare cose eccezionali ma ci sembra che lo siano quelle più banali:

- mangiare un budino o uno yogurt e provare a dire che sapore ha, se è fresco, se è dolce.
- ascoltare le canzoni che amiamo e provare a cantarle - io inizio la frase e lui la finisce, abbiamo ricostruito un bel repertorio...
- imparare una nuova canzone o una poesia e cambiare qualche parola per descrivere meglio le nostre emozioni di quel momento
- ridere assieme per una battuta, un racconto buffo o guardando un video di Corrado Guzzanti o di Roberto Freak Antoni...
- guardarci negli occhi a lungo lasciando affiorare quanto non sappiamo di noi e di ciò che ci sta accadendo.

Forse ad un occhio esterno tutto ciò può sembrare effetto di pura disperazione. Certo la nostra situazione non è invidiabile e nessuno la vorrebbe ma, dal mio punto di vista, potrei dire che non utilizziamo la vita di prima come metro di misura. Talvolta mi viene anche il sospetto che la cosiddetta "normalità" potrebbe anche essere uno stato di assuefazione alla realtà che occulta la bellezza di cose molte semplici, essenziali eppure straordinarie. Ad esempio essere ancora assieme e sentirlo come qualcosa di fragile e fortissimo allo stesso tempo, a dispetto di tutte le forze centrifughe che muovono la vita "normale".

Certo è molto difficile sbilanciarsi sul futuro, fare progetti: come saremo tra 5-10-15 anni? Troppo azzardato, recedo sempre da questo tipo di domande. Ci resta il presente e noi abbiamo imparato a starci dentro in-

tensamente, sia nelle giornate buone, quelle in cui riusciamo a comunicare, a condividere anche momenti di felicità, sia in quelle più difficili e frustranti.

Sappiamo tutti che la medicina non è una scienza esatta. Dovremmo aggiungere che non è neanche una scienza autonoma perché cosa sia una persona, cosa sia essere coscienti, essere senzienti, sono questioni che vanno molto oltre le categorie

**“ La Medicina non dovrebbe solo chiedersi cosa fare di più ma chiarirsi anche cosa NON fare mai e in nessuna circostanza ”**

diagnostiche e terapeutiche. Nessuno può essere interamente racchiuso e descritto attraverso le patologie da cui è affetto, nemmeno nel caso di gravissime disabilità. Quella che chiamiamo "persona" non si azzerà neanche nelle disabilità più gravi. Rimane un mondo percettivo-emotivo-espressivo che va accuratamente interpretato, rispettato e che deve includere la rete di relazioni e affetti da cui ognuno di noi è costituito e senza

la quale l'identità viene compromessa e anche mortificata.

Una persona che non parla e non si muove è qualcuno che comunque vuole esprimersi, vuole essere compreso e, in qualche modo, comprendere ciò che gli accade. Rimane il suo essere in relazione, del quale i familiari più stretti sono irrinunciabili interpreti.

Quindi la presenza e il ruolo attivo dei familiari nei luoghi di cura è essenziale, a meno che non vogliamo accettare che la vita di una persona non autosufficiente si riduca ad essere lavata, vestita, nutrita, idratata e spostata da un letto ad una carrozzina e viceversa.

La Medicina non dovrebbe solo chiedersi cosa fare di più ma chiarirsi anche cosa NON fare mai e in nessuna circostanza. Mai dovrebbe desertificare la vita dei pazienti sottraendo o limitando le relazioni che le danno un significato, una prospettiva e una dignità.

Io spero che questo periodo così difficile non sia passato invano e ci porti, assieme alle istituzioni sanitarie e assistenziali che abbiamo più volte interpellato, a costruire modelli che tutelino davvero le persone nella loro interezza e integrità, non solo nelle funzioni biologiche e di sopravvivenza.

Facciamo in modo che le gravi disabilità non si traducano in gravi infelicità. Non è necessario.



Laura con il suo compagno Antonio

*Prima e dopo l'incidente*

## Il mio **rapporto** di **amicizia** con Andrea: invariato nel **tempo**



di  
**Giulia Dal Pra'**

**L**a Treccani definisce l'amicizia come vivo e scambievole affetto fra due o più persone, ispirato in genere da affinità di sentimenti e da reciproca stima, un sentimento profondo, puro e disinteressato.

Vorrei aggiungere che non è sempre facile. Essere amica di Andrea prima dell'incidente era semplice, come ogni ragazzo e ragazza di 20 anni essere amici vuol dire uscire insieme la sera, raccontarsi dei pali sentimentali che ci si prende quotidianamente, parlare di quanto i genitori non capiscano le tue esigenze, le tue ambizioni o i tuoi sogni. Essere amici a 20 anni per-

mette di essere spensierati insieme, perché a quest'età ti senti invincibile e che nulla può fermarti. Nel nostro caso abbiamo dovuto accettare che non è andata in questo modo, o così sembrava, perché dopo un'incidente come quello che ha coinvolto Andrea è difficile credere che possa esserci una vita nel "dopo" che possa essere degna di essere definita tale. Assicuro che sentirsi

**“ Vedere  
Andrea in coma non  
è stato facile, neanche  
accettare che fosse  
successo a lui e non a  
me o a qualcun  
altro ”**

Vedere Andrea in coma non è stato facile, non è stato facile neanche accettare che fosse successo a lui e non a me o a qualcun altro. Mi



dire che uno dei tuoi amici forse non supererà la notte non è mai accompagnato da un sentimento di speranza.

Vedere Andrea in coma non è stato facile, non è stato facile neanche accettare che fosse successo a lui e non a me o a qualcun altro. Mi

sono presa mesi in cui non ho voluto neanche vederlo, perché sapevo quale invece è la cosa più facile? Allontanarsi. Qui torniamo alla definizione di amicizia, che nel caso in cui sia profonda, pura e disinteressata mi permetto anche di aggiungere che è più forte delle circostanze difficili in cui puoi ritrovarti. Vorrei con le mie parole assicurare tutte le persone che non si sentono



all'altezza di gestire un rapporto con qualcuno a cui capita quello che è successo ad Andrea, perché nessuno si sente capace, la differenza è provarci comunque. Un giorno di maggio ho deciso che questo evento non avrebbe cambiato il mio affetto, la mia presenza o il mio rapporto con lui. Nel mio caso ho anche avuto la fortuna che Andrea abbia una mamma come Laura, che non mi ha mai fatto pesare il mio allontanamento ma lo ha capito e rispettato, dandomi l'opportunità di esserci al mio meglio quando me la sono sentita davvero.

Da quel giorno di maggio di cose con Andrea ne abbiamo fatte tante, abbiamo festeggiato più volte il Capodanno, sicuramente con meno alcolici che male non ha fatto. Abbiamo parlato con le sue risposte con il pollicione e poi con la voce. Siamo addirittura andati in vacanza al mare, ci siamo divertiti, abbiamo riso, fatto il bagno e cantato. Andrea è venuto alla mia festa di laurea e ha ballato in un cerchio di persone nono-

stante la sua sedia a rotelle. La vita non smette di esistere fino a quando abbiamo la forza di viverla, senza lasciarci abbattere dalle condizioni non favorevoli. Tengo molto al

**“ Vorrei con le mie parole rassicurare tutte le persone che non si sentono all'altezza di gestire un rapporto con qualcuno a cui capita quello che è successo ad Andrea, perché nessuno si sente capace, la differenza è provarci comunque ”**

percorso che stiamo cercando di intraprendere normalizzando la disabilità. Quando Laura mi ha detto della giornata per i risvegli dal coma organizzata con i bambini del minirugby Valpolicella, ho pensato a quanto sia fondamentale trasmet-

tere fin dal principio l'importanza e la normalizzazione di un evento come quello che ha travolto la vita di Andrea. Non bisogna abbattere le barriere nei confronti di chi vive situazioni di questo tipo, bisogna arrivare a far capire che le barriere non esistono proprio. A sostegno di ciò che dico, testimonia che nel mio caso il rapporto con Andrea è rimasto invariato in termini di affetto, bene e vicinanza e questo dimostra quanto la paura di non riuscirci inibisce la possibilità di rendersi conto che non serve niente di più che la voglia di andare oltre e reinventarsi, come si fa nella vita ogni giorno davanti alle difficoltà.

Spero che chiunque legga queste mie parole arrivi a credere che un rapporto di amicizia con chi subisce un incidente che gli cambia la vita non è impossibile, prenderà solo una nuova forma, ma quante volte nel corso dei mesi i rapporti di amicizia cambiano, evolvono, migliorano o subiscono degli stop? Tantissime, infatti non c'è nulla di diverso.



## Le mie lezioni di vita

# Il teatro degli amici di Luca mi ha aperto la fantasia



di  
**Marco Macciantelli**  
Attore "Gli amici di Luca"

**I**l buio... poi la luce... un poco alla volta... dal letto d'ospedale... ora... sono passati più di 20 anni da quando ho scritto uno dei miei primi articoli, sembra veramente una cosa seria. Una volta 20 anni sembravano impossibili da contare, lunghissimi da far passare, eppure... eccoli qua. Volati come il vento. Beh, vento proprio no, perché sono stati pieni di eventi ed emozioni, importanti per noi stessi e per gli altri. A quante persone devo dire grazie per tutte le occasioni magnifiche vissute, trovate ed affrontate positivamente. Sono state veramente un ginepraio di magnifiche ed esaltanti sensazioni, che probabilmente non si ripeteranno più, se noi non lo vorremo. Quante lacrime e quante sofferenze da quel letto d'ospedale... il mio amico "risvegliatore" Paolo. Paulaner: incontrato anche a Bruxelles con l'associazione "Gli amici di Luca" quando siamo andati a recitare presso la Comunità Europea. Cosa può rappresentare un'amicizia... il futuro ci attende... Allora bisogna non fermarsi mai, "Never look back" (mai guardare indietro!). Sempre e solamente con lo sguardo rivolto al futuro: "Sempre Avanti", era il nome della società sportiva nella quale praticavo atletica leggera. Certo poi diventata "Francesco Francia", ma il tutto era partito come "D.L.F." Dopo Lavoro Ferroviario. Anni bellissimi e spensieratissimi nei quali ho iniziato a prendere "lezioni di vita". Quando

mi allenavo, ma poi così è stato per tutti, tentavo di alzare sempre di più il mio livello di sopportazione del dolore fisico, arrivando a sfiorare (nel senso buono e controllato) lo svenimento. La reazione agli sforzi fisici era sicuramente voluta, ma mai forzata con medicine o chissà quali mezzi!

Eravamo una specie di atleti ormai introvabile, come penso purtroppo non se ne esistano più. Ora le medicine per gonfiare e sviluppare i corpi sono ormai alla portata di tutti. Ancora non esistono farmaci atti ad aprire la fantasia come il teatro degli Amici di Luca De Nigris. Ha saputo donar-





mi, liberare, aprire la mia sensibilità di uomo pensante e libero, come non mai. Mi ricordo del primo volontariato che ho effettuato era presso La Casa della Carità a Corticella. Lele, Il marito di una mia collega Antonella, passava a prendermi la domenica mattina alle 6 per andare ad alzare dei ragazzi... lavarli, vestirli, dare loro la prima colazione... e pregare con le Suorine. Da qui ho imparato ad essere una persona "importante". Perché pur continuando a fare cose semplicissime ho cercato con tutto il mio cuore di entrare in sintonia nei panni degli Ospiti, le persone più dolci e care di questo mondo! Porta-

re un cucchiaino di pane e latte, verso la bocca di un Ospite, mi ha fatto rivalutare tutte le cose che abbiamo generosamente e gratuitamente nella nostra vita. Quante altre migliaia di cose abbiamo e non riusciamo o forse, non siamo capaci di ricordarcene e quindi di rendere grazie, per la meraviglia del creato che sempre ci dona abbondantemente migliaia di cose. Tra le varie opportunità che mi ha donato il Signore c'è stata sicuramente l'aver conosciuto, quasi casualmente, inavvertitamente, Gli amici di Luca. Da qui è cominciata la mia rincorsa ad avere sempre di più e sempre più approfonditamente... "Fame di suc-

cesso"(ma non quello terreno!). Tra le varie forme di volontariato degli amici di Luca, c'è il teatro, che svolgo a mio parere arrivando a malapena alla sufficienza e non voglio fermarmi più. Gloria al Signore che ha creato cielo e terra!

***I miei riferimenti:***

**Casa della Carità**

[www.cdccorticella.it](http://www.cdccorticella.it)  
[www.parcchiasansavino-bo.it](http://www.parcchiasansavino-bo.it)

**Casa dei Risvegli  
Luca De Nigris**

[www.casadeirisvegli.it](http://www.casadeirisvegli.it)  
[www.amigidiluca.it](http://www.amigidiluca.it)



**Dobbiamo impegnarci per promuovere una collaborazione fruttuosa**

## Cure palliative e spiritualità in rapporto armonico



di  
**Sandro Spinsanti**  
Direttore dell'Istituto Giano per le Medical Humanities, esperto di bioetica

**C**ure palliative e spiritualità: un matrimonio felice, destinato a produrre buone pratiche? Siamo inclini a pensarlo. Eppure avviene che personalità eccellenti ognuna nel proprio ambito, quando sono messe insieme non leghino; ancor peggio, tendano a danneggiarsi reciprocamente. È quanto possiamo intravedere nel rapporto tra spiritualità e palliazione, se dedichiamo una riflessione più attenta al modo in cui vengono abbinare. Mandandole a braccetto, rischiamo un cortocircuito, che nuoce sia all'una che all'altra realtà. Eppure, se le prendiamo isolatamente, non abbiamo niente da eccepire: le cure palliative sono una dimensione della buona pratica medica; la spiritualità è un'auspicabile potenzialità di sviluppo per l'essere umano (a meno che non si opti per un materialismo intransigente). È la loro vicinanza che costituisce un pericolo; o piuttosto la modalità con cui immaginiamo la loro interazione.

Il peggiore scenario è invocare il ricorso alla dimensione spirituale in un contesto in cui le cure palliative sono intese come l'equivalente del tradizionale: "Non c'è più niente da fare: chiamate il prete". Con il

palliativista che prende, laicamente, il posto del ministro del culto. Conosciamo la pratica tradizionale nei contesti culturali impregnati di pratiche religiose: a un certo punto la medicina si ritirava, per lasciare il posto a chi si occupava della sorte dell'anima. Le cure mediche ritenevano di aver terminato il proprio compito. Il modello non cambia se l'alternanza è assicurata ora dalla palliazione, magari rafforzata dall'assistenza spirituale. L'insidia consiste nel pre-

**“ È errato pensare che non ci sia più niente da fare. Uno slogan fatto proprio dalla Società italiana delle cure palliative, fin da quando ha cominciato il suo percorso contrastato nella sanità del nostro paese, è che c'è tanto da fare quando non c'è più niente da fare ”**

supposto che non ci sia più niente da fare. Anzitutto perché presuppone che, clinicamente, a un certo punto dell'evoluzione della malattia, quando si è fatto tutto il possibile - spinto non di rado fino a ciò che la legge 219 del 2017: Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate

di trattamento definisce come "ostinazione irragionevole nella somministrazione delle cure" e "ricorso a trattamenti inutili e sproporzionati" - non si profili che la ritirata; le cure palliative vengono così a costituire solo l'accompagnamento alla morte, che non è di pertinenza medica.

È errato pensare e dire che non ci sia più niente da fare. Uno slogan fatto proprio dalla Società italiana delle cure palliative, fin da quando ha cominciato il suo percorso contrastato nella sanità del nostro paese, è che c'è tanto da fare... quando non c'è più niente da fare. Perché

le cure palliative non presuppongono l'abbandono terapeutico del paziente che sta morendo,

grazie al passaggio a un'altra agenzia, che sia la spiritualità o la palliazione.

Le cure palliative hanno il compito di lenire il dolore e contrastare i sintomi; a questo fine sono prevedibili anche sofisticati interventi terapeutici. E la palliazione non deve essere concepita come l'ennesima

transizione da una specialità medica a un'altra: come se - per dire - terminato il tempo di competenza dell'oncologo o dello pneumologo, dovesse comparire sul palcoscenico lo specialista a cui compete di occuparsi del trapasso. Per non dire del duplice trauma che costituisce per il malato l'emergere di una figura che equivale a un "nuncius mortis" (precedentemente il sacerdote, ora il palliativista; tanto che



non sono rare le équipes di cure palliative che non si presentano con questa denominazione, ma con altre qualifiche più rassicuranti), oltre alla traumatica cesura con curanti che magari l'hanno seguito per anni. Una specie di staffetta, in cui lo specialista di riferimento passa il testimone a quello che deve condurre a termine la corsa.

L'approccio palliativo, salvo specifiche conoscenze e abilità, dovrebbe essere proprio di ogni curante; ed essere "simultaneamente" presente sul lungo percorso di cura. Non è un'altra medicina, né un'alternativa alla medicina: la palliazione è parte costitutiva del rapporto di cura, nella situazione in cui non si abbiano interventi capaci di contenere l'avanzata della patologia. Non escludiamo con questo che possano essere richieste delle competenze specifiche che in alcune situazioni rimandino a specialisti della palliazione: pensiamo alla sedazione palliativa profonda, prevista peraltro dalla stessa legge 219 che abbiamo citato. Sensibilità e conoscenze per l'approccio palliativo sono richieste a ogni curante e dovrebbero far parte della formazione di qualsiasi professionista sanitario. La palliazione come attività residuale comporta una visione distorta delle cure palliative stesse.

L'isolamento della palliazione nel segmento finale della vita, quando si ritiene che sia giunto il momento di sgomberare il campo dalla medicina e lasciare il compito dell'assistenza alla spiritualità, è nocivo anche per la vita spirituale stessa. Rischia di farla equivalere a pratiche rituali, come quella che fino a poco tempo fa nell'ambito religioso veniva qualificata come "estrema unzione". O al conforto per quando è finito il tempo della speranza e si ritenga opportuno rivolgere l'attenzione alla salvezza dell'anima. Come se la spiritualità avesse a che

fare unicamente con l'"altra vita", piuttosto che con la vita tout court. La spiritualità ha un ben più ampio respiro. Non è sovrapponibile a pratiche religiose; né tantomeno va confinata sulla soglia terminale della vita una collaborazione fruttuosa. Se la spiritualità è la spinta che ci fa alzare in punta di piedi sulla terra; se è equivalente alla forza che ci fa assumere "la linea verticale" (per appoggiarci alla metafora con cui Mattia Torre ha sintetizzato la propria vicenda autobiografica), deve essere una risorsa in tutto l'arco della vita. Specialmente quando questo arco declina sotto la spinta di una patologia che minaccia l'esistenza. Anche la spiritualità, come la palliazione stessa, diventa una caricatura di quello che può e deve essere, se è considerata come attività residuale.

Palliazione e spiritualità possono nuocersi reciprocamente. Ma possono anche convivere armoniosamente. Purché il loro accostamento non conduca a una reciproca restrizione di significato e di ambito di intervento nel processo di cura. Affinché si realizzi il secondo scenario dobbiamo pensarle in modo ampio e rigoroso, evitare le pratiche dannose - le dissonanze che producono una distorsione sia dell'una che dell'altra - e impegnarci a promuovere una collaborazione fruttuosa. Il come chiediamolo a quelle realtà, che esistono anche se sono ancora rare, dove spiritualità e palliazione sono concepite in senso proattivo e abbracciano un ampio raggio del percorso di cura. Un compito auspicabile della Medicina Narrativa è quello di raccogliere queste preziose testimonianze.

## Cure palliative simultanee e non sequenziali

Parole scorrette, norme carenti e, di conseguenza, pratiche inappropriate: di questo soffrono le cure palliative.

Il nuovo libro di Sandro Spinsanti (Editrice Dapero) ci aiuta a superare questi limiti, accompagnandoci oltre l'idea diffusa che la palliazione debba entrare in gioco solo quando "non c'è più nulla da fare", ovvero oltre l'idea che la cura sia solo un atto di "riparazione".

La cura, permeata dai valori della palliazione, diviene un progetto sartoriale, capace di confezionare un "abito su misura" per ogni persona e che si fonda su parole e gesti che sanno realmente incontrare l'altro e accompagnarlo nel suo percorso esistenziale. Il libro è prevalentemente indirizzato ai professionisti di RSA che vogliono approfondire il tema delle Cure palliative ma utile per quanti sono attivi nei percorsi di cura.

*«Cure palliative simultanee e non sequenziali: è la formula corretta ma ancora lontana dall'essere tradotta in pratica.*

In copertina San Martino,

patrono delle cure

palliative, che donò metà del suo mantello a un mendicante malato. «Non posso guarirti, ma non devi soffrire il freddo», gli disse: ecco la Cura in tutta la sua essenza.



# La **personalizzazione** del danno non patrimoniale: a che punto **siamo**

Studio Legale: Torrella & Conforti Avvocati - Bologna



**Ezio Torrella** Avvocato cassazionista  
**Eleonora Conforti** Avvocato

**N**egli ultimi anni la Corte di Cassazione si è più volte occupata di dare una definizione organica al risarcimento del danno non patrimoniale, la cui liquidazione richiede da parte del Giudice “una valutazione equitativa, che deve essere condotta con prudente e ragionevole apprezzamento di tutte le cir-

*costanze del caso concreto, giusta criteri (la cui scelta e adozione è rimessa alla prudente discrezionalità del giudice) che siano idonei a consentire altresì la c.d. personalizzazione del danno, al fine di addivenire ad una liquidazione equa, e cioè congrua, adeguata e proporzionata, rispondente al principio dell'integralità del ristoro, e pertanto non meramente simbolica o irrisoria, o comunque non correlata all'effettiva natura o entità del danno, ma tendente (in considerazione della particolarità del caso concreto e della reale entità del danno) alla maggiore approssimazione possibile all'integrale risarcimento”* (Cassazione ci-

vile, sez. III, 29/10/2019, n. 27590). L'attuale assetto del danno non patrimoniale prevede una duplice componente del danno all'integrità psicofisica, quella biologica (oggi definita “dinamico-relazionale”), che emerge dall'accertamento medico legale, e quella della sofferenza interiore (il c.d. danno morale), precisando inoltre quando sia possibile operare una personalizzazione del danno con un aumento percentuale del danno liquidato, rispetto ai criteri indicati dalla legge (artt. 138 e 139 Cod.Ass. ove applicabili) o dai sistemi tabellari in uso. In quella che viene definita la c.d. “*Ordinanza decalogo*” n. 7513/2018,

## TORRELLA & CONFORTI AVVOCATI

Gli Avvocati Ezio Torrella ed Eleonora Conforti, consulenti dell'Associazione Gli Amici di Luca Odv, si rendono disponibili ad una prima consulenza legale gratuita agli associati e agli ospiti della Casa dei Risvegli al fine di chiarire ogni dubbio relativo alla tutela legale della persona e dei suoi familiari. Al riguardo, i legali sono disponibili a incontrare gli utenti anche presso la Casa dei Risvegli e/o a ricevere eventuali richieste via mail. In particolare, l'Avv. **EZIO TORRELLA**, partner fondatore dello Studio, Patrocinante in Cassazione e davanti alle Giurisdizioni Superiori, ha maturato un'esperienza trentennale ed un'alta competenza in materia di risarcimento danni, soprattutto avuto riguardo ad incidenti stradali, infortuni sul lavoro e responsabilità medica. È consulente legale di primarie associazioni a tutela dei soggetti danneggiati, per cui offre assistenza e consulenza specializzata. È inoltre relatore a numerosi convegni ed eventi in materia di risarcimento danni. Offre consulenza ed assistenza in ambito stragiudiziale e giudiziale nel campo del diritto civile a privati e società. L'Avv. **ELEONORA CONFORTI**, dopo aver maturato un'esperienza pluriennale, si affianca all'Avv. Torrella quale partner dello Studio. Cultore della materia per gli insegnamenti di Istituzioni di Diritto Privato e Diritto della Comunicazione presso la facoltà di Giurisprudenza di Bologna, si occupa prevalentemente di responsabilità civile, diritto

immobiliare e diritto di famiglia, offrendo la propria consulenza a privati, associazioni e realtà imprenditoriali attive nel settore. Ha maturato un'esperienza consolidata quale amministratore di sostegno e curatore speciale su incarico del Giudice Tutelare di Bologna ed offre assistenza e consulenza specializzata in materia. Collabora con Enti di formazione quale docente presso primarie realtà aziendali in ambito di pari opportunità ed empowerment femminile. Lo Studio legale svolge anche attività di recupero crediti nell'interesse di privati e persone giuridiche. I principi che muovono il nostro lavoro sono la trasparenza nei rapporti con il Cliente, l'efficienza e la rapidità nella risposta, la condivisione e personalizzazione dell'attività con particolare attenzione alle esigenze della persona ed il costante aggiornamento formativo professionale. Lo Studio, situato nel centro storico di Bologna, grazie a consolidati rapporti con colleghi penalisti e consulenti tecnici e medico legali, è in grado di garantire un'assistenza completa ed altamente specializzata, su tutto il territorio nazionale, sia in ambito stragiudiziale che giudiziale.

### CONTATTI:

Via Montegrappa 22 - 40121 Bologna  
Tel. 051/2961186 - Fax 051/261147  
Mail: [info@torrellaconfortiavvocati.it](mailto:info@torrellaconfortiavvocati.it)  
[www.torrellaconfortiavvocati.it](http://www.torrellaconfortiavvocati.it)



**“ La personalizzazione del danno, con aumento percentuale del danno liquidato, ad avviso della Suprema Corte, è consentita solo in presenza di conseguenze dannose del tutto anomale e peculiari, legate alla singolarità dell’esperienza di vita individuale della persona, caratterizzata da aspetti legati alle dinamiche emotive della vita interiore o all’uso del corpo e alla valorizzazione dei relativi aspetti funzionali ”** ”

al punto 7), la Corte di Cassazione, evidenziando un orientamento maggiormente restrittivo rispetto al passato, afferma che le conseguenze dannose “standard”, cioè quelle che qualunque persona con la medesima invalidità subirebbe, non giustificano alcuna personalizzazione in aumento del risarcimento. Un aumento è consentito, ad avviso dei giudici di legittimità, solo in presenza di conseguenze dannose del tutto anomale e peculiari, legate all’irripetibile singolarità dell’esperienza di vita individuale della persona, “caratteriz-

*zata da aspetti legati alle dinamiche emotive della vita interiore o all’uso del corpo e alla valorizzazione dei relativi aspetti funzionali, di per sé tali da presentare obiettive e riconoscibili ragioni di apprezzamento meritevoli di tradursi in una maggiore considerazione in termini monetari”.*

Ne consegue che tale danno è risarcibile, qualora si sia concretizzato non già in conseguenze comuni a tutti i soggetti che patiscano quel tipo di invalidità, ma in conseguenze particolari del caso concreto che abbiano reso il pregiudizio patito dalla vittima diverso e maggiore rispetto a casi consimili. Pensiamo ad un pianista dilettante che non potrà più partecipare a concerti, o a persona che partecipava abitualmente a tornei amatoriali sportivi e che sia impossibilitato a proseguire tali attività.

Da ricordare come le circostanze che giustificano la personalizzazione del risarcimento del danno non patrimoniale - integrando un fatto costitutivo della domanda - devono sempre essere allegate e provate dalla parte in modo circostanziato, con ogni mezzo di prova - quindi anche per fatti notori, massime di comune esperienza e presunzioni semplici - senza che l’avvocato possa limitarsi ad affermazioni generiche o ipotetiche.

Il Tribunale di Milano ha poi recentemente sottolineato, con una tesi a nostro avviso convincente, come la personalizzazione in aumento non possa però essere limitata alla componente biologica del danno, come alcune sentenze vorrebbero affermare, ma vada applicata al danno non patrimoniale in maniera unitaria, quindi anche al c.d. danno morale (in tal senso, Tribunale Milano, sentenza n. 7670/2022).

Si deve quindi ritenere che, quando l’avvocato abbia provato in causa il rilevante interesse del danneggiato per l’attività hobbistica o sportiva, successivamente pregiudicata dalla lesione della salute, il Giudice dovrà ritenere provato il diritto del danneggiato ad una personalizzazione del danno nella sua duplice componente

e dovrà dunque procedere, nei limiti previsti, alla unitaria liquidazione del danno personalizzato.

Il compito cui è chiamato l’avvocato nel domandare l’accertamento e la liquidazione del danno non patrimoniale è dunque sempre più puntuale e richiede un’attenta attività di indagine, analisi e valorizzazione delle particolarità del caso concreto. Occorrerà, infatti, motivare e documentare in modo chiaro e specifico il motivo per cui si ritiene che la persona danneggiata abbia diritto ad un aumento

**“ Le circostanze che giustificano la personalizzazione del risarcimento del danno non patrimoniale - integrando un fatto costitutivo della domanda - devono sempre essere allegate e provate dalla parte in modo circostanziato, con ogni mezzo di prova ”** ”

del risarcimento, ad esempio con documentazione fotografica, attestati, testimoni ecc.

All’onere di allegazione e prova della parte corrisponderà anche un obbligo di motivazione da parte del Giudice, previsto dall’art. 111 della nostra Costituzione per tutti i provvedimenti giurisdizionali, sicché qualora il Giudice ometta di pronunciarsi su una voce di danno espressamente richiesta, potrebbero ricorrere i presupposti per legittimare l’impugnazione in appello di quel provvedimento.

## L'intenso lavoro dell'associazione Genesis

# Il risveglio di **Patrick**: dalla Clinica Quarenghi il ritorno alla **vita**



di  
**Giampietro Salvi**  
Neurologo presidente  
dell'associazione Genesis  
Direttore Clinica Quarenghi  
San Pellegrino Terme  
Presidente "La Rete associazioni riunite per il trauma cranico e le GCA"

L'associazione Genesis ha dato vita insieme ad altre associazioni a "La Rete - Associazioni Riunite per il Trauma Cranico e le Gravi Cerebrolesioni Acquisite" e hanno scritto "La Carta di San Pellegrino" composta da dieci punti che tutelano la dignità, la libertà ed i diritti delle persone in stato vegetativo e minima coscienza.

L'organismo, capofila Gli amici di Luca, raccoglie molte associazioni che in Italia si occupano di persone in stato vegetativo e di minima coscienza e Grave Cerebrolesione Acquisita (GCA) e ricorda la necessità di attenzione e informazione su questo tipo di disabilità che coinvolge non solo i malati, ma in maniera rilevante anche i familiari.

Genesis è un'associazione fondata nel 1989 dai pazienti, dai familiari e dall'équipe riabilitativa dell'istituto clinico Quarenghi di San Pellegrino Terme, una delle prime realtà in provincia di Bergamo ad occuparsi direttamente di questi pazienti. Era il 1966, infatti, quando alla clinica, fondata nel 1925 dal dottor Francesco Merino Quarenghi sulla sponda destra del fiume Brembo, divenne un istituto riabilitativo per le patologie neuromotorie con posti letto dedicati proprio a persone in stato vegetativo o di minima responsività. Negli anni la struttura si è ampliata anche con reparti di riabilitazione cardiovascolare e respiratoria, prendendo in carico pazienti che si ritro-

vano in stato vegetativo a seguito di gravi lesioni acquisite al cervello per traumi o per eventi di origine vascolare o cardiaca.

L'associazione Genesis il 30 settembre prossimo, nell'ambito della "Giornata nazionale dei risvegli" promuoverà un convegno sul tema dei disturbi di coscienza: testimonial dell'evento sarà Patrick Palma, 51 anni, nato in Francia da genitori italiani e trasferito dal 2000 in provincia di Lecco per lavoro. "Patrick ha trascorso un lungo periodo in clinica a causa di un'embolia polmonare nell'ottobre del 2017, le condizioni di Patrick erano gravi, complicate anche da arresti cardiaci ed emorragie cerebrali". "Siamo arrivati a San Pellegrino a luglio del 2018 - ricorda Patrick -. Sono stato ricoverato per due mesi alla clinica Quarenghi. Ho iniziato con sedute intensive di fisioterapia, ho trovato fisioterapisti competenti e dotati di molta umanità. Finito il periodo di ricovero, io e mia moglie Karine, abbiamo preso in affitto una casa a

due passi dalla clinica dove ci siamo trasferiti per poter continuare le sedute a livello ambulatoriale. Esattamente un anno dopo, a luglio del 2019, abbiamo salutato San Pellegrino per tornare ad Airuno, nella nostra casa. L'ho fatto sulle mie gambe, è stata un'emozione immensa poter tornare a camminare dopo quello che avevo passato". La moglie Karine Iafrate è stata sempre vicino al marito dal giorno in cui si è sentito male, si commuove ancora ripensando a quello che "è stato un tremendo choc, una doccia gelata", "mi dicevano - ricorda Karine - che dovevo arrendermi alla realtà, che dovevo solo pensare ad una struttura a lunga degenza per Patrick, che non c'era più niente da fare. E invece a San Pellegrino, prima ancora che competenza, abbiamo trovato tanta umanità. Ci siamo sentiti accolti e seguiti con professionalità. Patrick è stato rimesso in piedi: se oggi cammina ed è autonomo nei movimenti è solo grazie alla Clinica Quarenghi".



Patrick Palma con la moglie e il dott. Giampietro Salvi



Iniziative che stanno a cuore alla comunità

## Più Vicini, l'iniziativa di Coop Alleanza 3.0

“Più vicini” è l'iniziativa di Coop Alleanza 3.0 che ci rende partecipi di tanti progetti di miglioramento della comunità esprimendo le nostre preferenze, sia nel punto vendita sia online, dando voce a realtà associative locali, enti del terzo settore e istituzioni, rendendo concreta la possibilità di realizzare iniziative utili a tutti. Grazie a “Più vicini” in centinaia di punti vendita di Coop Alleanza 3.0 dal Friuli Venezia Giulia alla Puglia, nel periodo dal 1° al 31 ottobre 2022, soci e clienti hanno potuto scegliere di sostenere uno dei tre progetti locali proposti dai Consigli di Zona soci in ogni negozio. **Oltre 600 progetti** in tutto, che saranno realizzati in collaborazione con altrettante realtà locali: un “noi” che rispecchia il significato più profondo della parola “cooperare”, operare con altri per un obiettivo comune. La Cooperativa ha finanziato i progetti vincitori in



Nella foto i rappresentanti delle associazioni nella giornata di presentazione alla coop San Ruffillo

modo proporzionale alle preferenze ottenute, **complessivamente con oltre 235.000€**, grazie all'1% delle spe-

se dei soci. Tutte le informazioni nel dettaglio si possono trovare al link [all.coop/piuvicini](http://all.coop/piuvicini).

### Associazione Gli amici di Luca Nessun dorma: la musica nel risveglio dal coma

“Nessun dorma: la musica nel risveglio dal coma” è uno dei progetti finanziati. L'iniziativa nasce per promuovere, attraverso un ciclo di incontri, un progetto di attività musicali in gruppo, sia per persone ospiti della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, che con esiti di danno cerebrale tornati a domicilio, in famiglia, o in strutture di lungodegenza. Il progetto è proposto dall'associazione Gli amici di Luca, che opera nella Casa dei Risvegli Luca De Nigris, struttura pubblica dell'Azienda UsI di Bologna nel Quartiere Savena. La musica consente un accesso diretto alle emozioni e facilita la relazione con l'ambiente esterno. L'ascolto musicale, la produzione del suono e del canto in gruppo possono favorire un migliore livello di rilassamento e benessere e aiutare queste persone.



Oltre al progetto dell'associazione Gli amici di Luca, quelli dell'Associazione ARAD Aps con “Il condominio solidale” (un progetto di stimolazione cognitiva per persone con demenza) e dell'Anpi sezione Quartiere Savena con “il filo rosso” (percorso di approfondimento sulle storie della Resistenza).

## Il baskin, basket inclusivo a Calderara di Reno

# Il progetto di **West River ASD**



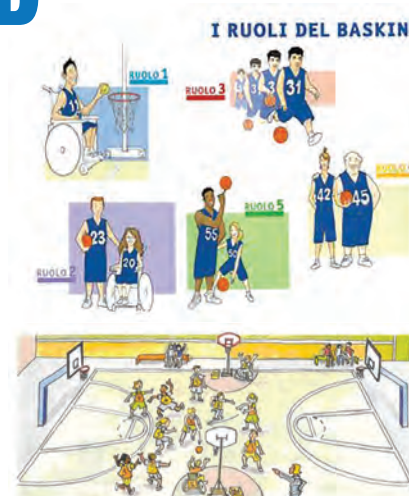
di  
**Giacomo Bianchi**  
West River Asd



**Andrea Turchetti**  
West River Asd

**P**er prima cosa, vorremmo raccontare chi siamo: West River ASD è un'Associazione Sportiva Dilettantistica costituita ad aprile 2022 (riconosciuta da CONI e CIP), nata con l'obiettivo di diventare un punto di riferimento nel territorio di Bologna e provincia per lo sport nel campo della disabilità. West River ASD ha uno scopo ben preciso: abbattere ogni tipo di barriera e consentire a TUTTI di fare sport, qualsiasi sport, in qualunque situazione. E, proprio per questo abbiamo basato il nostro statuto su una parola chiave: INCLUSIVITÀ. Parola che è contenuta nel nome del primo sport al quale ci siamo approcciati, il BASKIN, BASKET INCLUSIVO. Quando presentiamo il nostro progetto e raccontiamo quello che facciamo, le risposte che ci vengono date la maggior parte delle volte sono le seguenti: "Ah, sì, conosco il basket per disabili, so bene che cos'è...". Altri invece reagiscono con un: "Quindi fate basket in carrozzina, ho capito bene?". E, con un sorriso e tanto entusiasmo, tiriamo il fiato e con un sospiro cominciamo dicendo: "Non proprio: il Baskin è una disciplina diversa, nella quale persone con e senza disabilità, giocano insieme esaltando le capacità e le abilità dei singoli. Non è basket in carrozzina, non è basket per persone con disabilità, è uno sport nuovo e con regole tutte sue". Entrare nei dettagli e raccontare le regole del Baskin in poche righe, sarebbe un'impresa: limitiamoci a dire che, oltre ai due canestri tradizionali del basket classico, sui lati della linea di metà campo sono posti due canestri

"bassi" a 2,20 m di altezza (ai quali si possono aggiungere altri due canestri, nello stesso supporto a 1,10 m), che in campo vanno 6 elementi per squadra, e che ogni squadra ha l'obbligo di schierare i suoi giocatori sulla base di ruoli che corrispondono alle abilità di ognuno, maschi e femmine indistintamente. Ci siamo innamorati del baskin circa un anno fa, quando abbiamo deciso di fondare la nostra Associazione e dare vita al nostro progetto. Nei mesi successivi abbiamo tessuto relazioni, incontrato persone, vissuto e provato in prima persona questo sport meraviglioso che è fatto di condivisione, sostegno reciproco e voglia di mettersi alla prova, ciascuno sulla base delle proprie abilità. West River è nata così, da un'idea di Giacomo Bianchi e Andrea Turchetti e dalla collaborazione e l'entusiasmo di chi ha scelto di essere parte del progetto e intraprendere questa strada insieme a noi. Dopo gli allenamenti all'aperto della scorsa estate, a settembre è iniziata a tutti gli effetti la nostra avventura e l'annata sportiva: ci alleniamo a Calderara di Reno una volta a settimana (ma presto saranno due...) e, nel corso dei mesi abbiamo giocato amichevoli, partecipato a tornei e vissuto esperienze che vanno oltre l'ambito sportivo (come per esempio la partecipazione al Banco Alimentare in collaborazione con la Parrocchia di Longara). Il nostro progetto è culminato con l'accettazione



della nostra richiesta di partecipare al "Campionato Regionale di Baskin" organizzato da EISI (Ente Italiano Sport Inclusivi): abbiamo esordito domenica 29 gennaio, una giornata che per noi rimarrà indimenticabile e che è stata l'inizio di un percorso che ci auguriamo sia il più lungo possibile. Ed in futuro? Abbiamo tante idee, che non possono prescindere ancora una volta, dalla parola INCLUSIONE: puntiamo a sensibilizzare le scuole sul tema dello sport e della disabilità con incontri mirati e specifici, vogliamo incrementare le relazioni con le associazioni che si occupano di disabilità e, oltre a questo, valutiamo la possibilità di partecipare a bandi che ci permettano di sviluppare ancora di più il nostro progetto. Entusiasmo è la parola chiave che governa ogni singola nostra azione, perché il Baskin è proprio questo. Raccontarlo è emozionante, viverlo ancora di più.

[westriver.baskin@gmail.com](mailto:westriver.baskin@gmail.com)





## Il film “Svegliami a mezzanotte” il documentario di Francesco Patierno

# La grande **dignità** di una **confessione**



di **Giovanna Re**

**L**o scorso 15 febbraio, sono andata al Cinema Lumière per assistere alla proiezione del Film Documentario “Svegliami a mezzanotte”. È l’intima confessione già depositata in un libro autobiografico della giornalista scrittrice Fuani Marino sapientemente tradotto in un film documentario. Un viaggio nella sua anima sofferente che, dopo essere spiritualmente morta e miracolosamente soprav-

vissuta al suicidio, vive la sua “Resurrezione”, in una nuova vita con lo sguardo rivolto verso il futuro.

Lo straordinario regista Francesco Patierno ha saputo capire e comunicare, trovando la chiave giusta per edificare la storia con toccante drammaturgia pur riuscendo a trasmettere tanta amorevole dolcezza. Durante tutta la proiezione si susseguivano immagini con filmati di vita quotidiana trascorsa nei vari anni passati, intercalati da vecchie pellicole rintracciate nell’Archivio dell’Istituto Luce Cinecittà. Montato con grande maestria era accompagnato dalla delicata voce narrante dell’attrice



Eva Padoan e da piacevolissimi ritmi blues.

La fragile vita di Fuani, in parte molto dolorosa, si è espressa in tutta la sua forte depressione, dopo un breve periodo dalla nascita del-



Il film è stato proiettato al Cinema Lumière nell’ambito del progetto “Bologna è cura, manifesto partecipativo per la Giornata dei risvegli”. Nella foto: Fulvio De Nigris e Cristina Ceretti promotricie del progetto con il regista Francesco Patierno, l’autrice del libro da cui è tratto il film e Anna Di Martino direttrice di “Visioni Italiane” il festival promosso dalla Fondazione Cineteca di Bologna.

la piccola Greta, sua unica figlia tanto desiderata.

La depressione con un disturbo bipolare, la faceva precipitare in un profondo baratro pieno di paure, con la certezza di non aver la forza per affrontare la vita.

Era giunta ad uno stop, con un'unica via da percorrere: uscire dalla scena della vita, lasciandosi cadere dall'altezza di un quarto piano.

Nel racconto di Fuani ho percepito quella grande dignità da trasmettere a chi come lei, si trova ad affrontare il futuro senza addossarsi delle colpe e liberi di mostrare al mondo le proprie interiori fragilità.

Questa forza deve essere conquistata da persone che, dopo un evento traumatico con esiti di coma, si ritrovano il proprio "IO" su presupposti totalmente diversi dal passato, ma che hanno un unico comune denominatore composto da tre immortali valori: "amore - autostima - dignità".

Nel mondo attuale tanto complesso e irrequieto, sembra quasi impossibile poter vivere nella "normalità", perchè ormai siamo tutti timorosi, insicuri e diffidenti.

Al termine abbiamo avuto il grande piacere di partecipare all'interessante incontro con la scrittrice protagonista Fuani Marino e il regista del suo film documentario Francesco Patierno.

Viva il giovane cantautore Mr. Rain che ha scritto un messaggio d'amore e speranza nelle parole della canzone "Supereroi":

**"...A volte chiedere aiuto fa paura, nessuno può vincere la guerra da solo, se stiamo vicini diventeremo tutti Supereroi."**

Amore - Autostima - Dignità  
Giovanna Re

## "Amici di Giovanna Re" Per il Teatro e l'Arte

Giovanna Re è una influencer prima maniera. Già nei primissimi anni '80 era il punto di riferimento di molti gruppi teatrali bolognesi e di privati, per tutto quello che serviva di trovarobato e costumi. Il suo atelier di via San Mamolo era meta di continui pellegrinaggi alla ricerca dell'impossibile ma anche di soluzioni per i più svariati problemi di tipo teatrale e non. Era abbastanza frequente entrare di giorno per attardarsi fino ad oltre l'orario di chiusura. Ma la cosa bella era che le incertezze in quel negozio, con quella professionista si trasformavano in certezze, lampi di genio illuminavano la stanza e si propagavano fin sulle scene. Sempre al passo con le novità ed i tempi in continuo cambiamento, fondò il Club "Amici di Giovanna Re per il teatro e l'Arte", capace di organizzare un pubblico vasto e attento agli Spettacoli Teatrali.



Ben presto Giovanna è diventata merce preziosa per gli organizzatori teatrali assetati di pubblico e di attenzioni che riusciva a procurare in vari teatri con una particolare predilezione per l'Arena del Sole. Un talento che, nonostante il passare degli anni, ancora le rimane e le è riconosciuto.





Cercando l'evidenza scientifica del pensiero sulla materia

# In un film la storia dei **minigeller** che piegavano i **metalli**



di  
**Cecilia Magnanensi**  
Studiosa di ricerca psichica  
Titolare dell'Editrice Il Settenario

**A**ll'ultimo Festival del Cinema di Berlino, svoltosi dal 16 al 26 febbraio scorso, è stato proiettato il primo lungometraggio del regista e documentarista italiano Antonio Bigini ispirato liberamente a un particolare fenomeno parapsicologico. Il film si intitola "Le proprietà dei metalli" e racconta la storia di un adolescente

“**Le proprietà dei metalli**” racconta la storia di un adolescente che scopre di piegare i metalli con il pensiero. Per realizzare il film il regista ha consultato **Ferdinando Bersani**, uno dei ricercatori italiani che ha effettuato esperimenti su questo fenomeno”

che scopre di piegare i metalli con il pensiero. Per realizzare il film il regista ha consultato Ferdinando Bersani, uno dei ricercatori italiani che ha effettuato esperimenti su questo fenomeno.

Il piegamento dei metalli (metal-bending), grazie in apparenza all'azione del pensiero è un fenomeno salito alla ribalta negli anni Settanta dello scorso secolo. In quel periodo infatti Uri Geller, un giovane israeliano di origine ungherese, affermando di avere doti di sensitivo fin da bambino dichiarò di essere in grado di piegare i metalli, di fermare orologi e di avere doti telepatiche e cominciò a dare dimostrazione di queste sue capacità in trasmissioni televisive.

Le sue esibizioni fecero molto scalpore, e curiosamente capitava che anche alcuni spettatori (soprattutto ragazzini piccoli o adolescenti), sotto suo suggerimento, riuscivano, concentrandosi, ad ottenere lo stesso risultato oppure ritrovavano oggetti metallici, come chiavi, cucchiaini o altro piegati in modo particolare o a rimettere in funzione orologi bloccati. Geller divenne ben presto famoso in tutto il mondo e fu invitato in diversi paesi tra cui l'Italia.

Queste deformazioni dei metalli o altro materiale rientrano in quel fenomeno generale di presunta azione della mente sulla materia che in parapsicologia è definita psicocinesi (indicata spesso con la sigla



Uri Geller negli anni '70 divenne famoso in tutto il mondo. Le sue capacità furono messe in dubbio e contestate.

PK), pertanto alcuni parapsicologi hanno cominciato ad interessarsene, anche perché altri giovani in quel periodo dimostrarono di avere le stesse capacità di Geller. Colui che se ne interessò maggiormente fu John Hasted in Inghilterra. Questi, incuriosito da un fenomeno che avrebbe potuto essere ben osservato e controllato in laboratorio, diede il via ad una serie di prove con alcuni giovani, presso il dipartimento di fisica del Birbeck College dell'Università di Londra di cui era responsabile e dove insegnava fisica sperimentale. Dei suoi studi - che svolse dal 1975 al 1985 - diede notizia dapprima sul *Journal of the Society for Psychical Research*, il periodico dell'associazione omonima sorta nel 1882 per studiare dal punto di vista scientifico i fenome-

Una immagine del film "Le proprietà dei metalli" scritto e diretto da Antonio Bigini, liberamente ispirato al fenomeno dei cosiddetti minigeller: bambini capaci di piegare metalli al solo tocco.



ni paranormali, e poi in un volume, che risulta l'unico sull'argomento dal punto di vista strettamente scientifico.

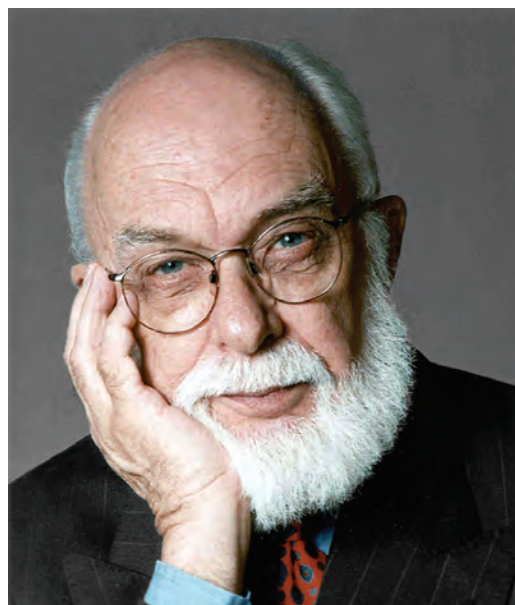
**“ Tutto ebbe inizio negli anni settanta quando venne alla ribalta Uri Geller, un giovane israeliano di origine ungherese, che dichiarava di essere in grado di piegare i metalli ”**

Mentre in Inghilterra Hasted verificava le implicazioni in campo scientifico del *metal-bending*, in Italia - tra il 1974 e il 1980 - il fisico Ferdinando Bersani e il farmacologo Aldo Martelli (docenti rispettivamente all'università di Bologna e di Torino), separatamente ed in collaborazione, condussero

centinaia di prove, ottenendo alcuni risultati positivi. I tre ricercatori erano interessati al fenomeno fisico, ma gli italiani si avvalsero - se pur in minore rilievo - anche dell'aiuto di Annamaria Bononcini, psicoterapeuta, con cui analizzarono le sue correlazioni con la fenomenologia tipica del *poltergeist* (RPSK), come altri ricercatori avevano ipotizzato. Il poltergeist è una particolare manifestazione in cui il protagonista è in genere un adolescente (ma è capitato anche con giovani adulti) ed è caratterizzato da fenomeni fisici, come rumori, spostamenti, lanci, scomparse o apparizioni improvvise di oggetti ed altro ancora.

Intanto i critici del paranormale colsero l'occasione per affermare che Geller si avvaleva di trucchi per le sue esibizioni e il prestigiatore James Randi, avendo riprodotto il fenomeno grazie a dei trucchi, dichiarò che il fenomeno era impossibile. Tuttavia le indagini dei tre studiosi furono svolte in maniera rigorosa, cercando di evitare la possi-

bilità del trucco, ottenendo talvolta risultati ambigui e talaltra chiaramente genuini. Nel caso italiano, in particolare, gli oggetti vennero inseriti in scatole di plexiglass - sigillate in maniera opportuna - nelle quali erano stati posti degli opportuni artifici come polveri colorate, in modo che ci si sarebbe accorti se fossero state scosse o aperte. Ciò dava la possibilità di una garanzia anche nel caso che il piegamento non fosse avvenuto sotto



I critici del paranormale affermarono che Geller si avvaleva di trucchi per le sue esibizioni come dimostrato dal prestigiatore James Randi che riprodusse il fenomeno.



gli occhi dei ricercatori o nei casi in cui l'attenzione era allentata. Purtroppo una particolarità dei fenomeni paranormali è la loro elusività. Infatti non è infrequente che quando il controllo è strettissimo non si verifichi alcunché, mentre nel momento in cui questo è meno rigoroso si ottengono risultati anche eccezionali. Ciò non significa, però, che ci sia stato un trucco.

In Italia, il lavoro di Bersani, Martelli e la Bononcini (tutti e tre appartenenti al Centro Studi Parapsicologici di Bologna, di cui Bersani è stato anche uno dei presidenti), costituito da numerose prove, purtroppo rimane isolato e ci rammarica il fatto che altri non ne abbiano seguito l'esempio. Qualche altro studioso ha svolto delle prove, ma non in maniera sistematica e senza rendere noti i risultati con articoli o relazioni dettagliate, se non a livello aneddotico. I tre ricercatori, invece, hanno scritto alcuni articoli e hanno raccolto tanto materiale da costituire un libro (che dovrebbe essere pubblicato prossimamente). In uno dei primi articoli, firmato da Bersani, sono stati illustrati i profili di tre mini-Geller (così venivano chiamati i ragazzi che dicevano di avere queste capacità) e i metodi di lavoro seguiti con ognuno. A fine articolo, lo studioso non ha potuto che dichiarare che le conclusioni da trarre sono provvisorie, ma a mio parere anche suf-

ficienti a far capire le difficoltà nel condurre esperimenti in ambito paranormale. Queste sono le sue parole: «Possiamo innanzitutto notare che i soggetti hanno notevole difficoltà a ripetere volontariamente i fenomeni, soprattutto in condizioni di controllo, ed è difficile congegnare un esperimento che sia in tutto soddisfacente. Se il fenomeno è genuino, sembra che la facoltà si espliciti

**“ Il fisico Ferdinando Bersani ha dichiarato che se come scienziato ha dubbi e domande sul fenomeno, non è mai riuscito, però, a dare una spiegazione là dove i risultati sono stati positivi ”**

non solo sui metalli, ma anche su altre sostanze. Curioso e interessante è sottolineare il fatto che nella maggior parte dei casi l'atto del piegamento sfugge al diretto controllo visivo, suscitando evidente perplessità. [...] Possiamo comunque anticipare che, seppure non intendiamo aver raggiunto un “experimentum crucis” esente da critiche, le prove eseguite ci danno almeno per pro-

babile che una parte di questi fatti siano genuini.» Oggi, in un'intervista relativa al film di cui ha seguito anche le riprese, Bersani ha dichiarato che se come scienziato ha dubbi e domande sul fenomeno, non è mai riuscito, però, a dare una spiegazione là dove i risultati sono stati positivi.

Dalla fine degli anni Ottanta nessun altro ha intrapreso esperimenti in tal senso; chissà che il film girato da Bigini (più interessato a raccontare una storia che alla realtà del fenomeno in sé) e il libro degli studiosi italiani non siano di ispirazione a chi desideri intraprendere uno studio sugli effetti paranormali di tipo fisico. Non si tratta, infatti, di ideare prove nuove, ma di impostare un lavoro che tenga conto dei diversi aspetti sotto i quali può essere considerato un fenomeno psi. E i lavori dei tre italiani e di John Hasted possono essere una base da cui partire. A prescindere dalla realtà o meno del *metal-bending*, per la parapsicologia è importante essere stata presente ad una manifestazione così prestigiosa come il Festival di Berlino, perché comunque la si pensi, studiosi stimati a livello accademico - e non sono pochi - non avrebbero certo perso del tempo e risorse, e non li perderebbero, per indagare questi fenomeni, se non li ritenessero degni di attenzione.

## Cecilia Magnanensi

È titolare de Il Settenario, casa editrice che pubblica prevalentemente volumi riguardanti la spiritualità e la ricerca psichica (in cui rientrano tutti i fenomeni paranormali), senza trascurare opere di altro genere, che possono essere legate anche a questi temi. Ha creato il blog Magicamente Colibrì, in cui ha scritto articoli che spaziano su vari argomenti e che per lo più hanno al loro centro l'uomo e il mondo in cui vive.

Con Il Settenario ha scritto: *Lettere dall'Oltre. Storia di una medianità* (2021)



Altra immagine del film "La proprietà dei metalli" prodotto da Kiné con Rai Cinema, una sorta di fiaba dalle tinte fosche liberamente ispirata a una storia vera.

# La vita in poesia di



## Gregorio Scalise

a cura di Bruno Brunini

**S**comparso nel maggio del 2020, Gregorio Scalise è un autore che merita di essere ricordato. Calabrese di origine, ha vissuto a Bologna dove ha insegnato all'Accademia di Belle Arti.

Oltre che poeta è stato narratore, saggista, critico letterario e critico d'arte, intenso è stato anche il suo rapporto col teatro, per il quale ha prodotto più di quaranta opere, con testi di valore, da leggere oltre che da recitare. Gregorio ha scritto tanto e i suoi libri sono ancora molto attuali, la sua parola ha una tenuta straordinaria. Grazie al suo modo nuovo di proporsi, a livello nazionale ha ottenuto il riconoscimento della critica, la sua voce è stata importante nella storia del secondo no-

vecento italiano e degli anni 2000. Promotore di tante iniziative, per molti anni è stato, tra l'altro, protagonista della vita culturale e sociale della città, dando un notevole contributo alla vita pubblica. Sempre attento al presente, ha saputo interpretare con acutezza la realtà contemporanea, le svolte cruciali della storia, portando qualcosa di nuovo nelle sue riflessioni. Esemplari, in tal senso, sono i tanti versi dedicati alla ricerca della verità sulla strage di Ustica, raccolti nel volume *Che cosa volete sapere*.

Scrivendo di lui Maurizio Cucchi:

«Con la nitidezza razionale del tono, Scalise riesce a restituire in modo singolare ed efficace la condizione assurda nella quale si trova spesso

a vivere l'uomo contemporaneo». Gregorio, aveva una forte impostazione filosofica che è anche alla base della sua scrittura poetica, nella quale, mescolando lucidità razionale e folgorazioni improvvise, procede spesso per accostamento di frammenti che creano l'uno con l'altro movimenti sorprendenti e attriti di senso, «*tempi che s'incrociano/come mari che si fondono/... fra amici invernali, miti dell'anima/e tempi che stanco/hanno il sorriso*».

Recentemente alla Cineteca di Bologna è stato proiettato il cortometraggio *Gregorio Scalise in versi*, di Anna Albertano, a lui dedicato, che lo ritrae nel pieno della sua produzione poetica. Lo ricordiamo pubblicando alcune sue poesie.

### Nota bibliografica



### Gregorio Scalise

Gregorio Scalise è nato a Catanzaro nel 1939, ha vissuto a Bologna dove è scomparso nel 2020. Incluso nelle principali antologie del novecento italiano, tra le sue numerose opere di poesia ricordiamo:

*A capo* (Geiger, Torino 1968), *L'erba al suo erbario* (Geiger, Torino 1969), *Poemetti* (in "Quaderno collettivo" n.1, Guanda, Milano 1977), *Dodici poesie* (in Almanacco dello specchio, a cura di Marco Forti, Mondadori, Milano 1979), *La resistenza dell'aria* (Mondadori, Milano 1982), *Gli artisti* (Lunario nuovo, Catania 1986), *Danny Rose* (Amadeus, Montebelluna 1989), *Poesie*

*dagli anni '90* (Orizzonti Meridionali, Catania 1997), *La perfezione delle formule* (Stampa, Varese 1999), *Controcanti* (Quaderni del circolo degli artisti, Faenza 2001), *Opera-opera* (poesie scelte 1968-2007, Sossella editore, Roma 2007), che ha vinto il premio Mondello nel 2009, *Le parole non sono mai esatte* (L'Arca Felice, Salerno 2014), *Nuovi segni*, copertina e disegni interni di Massimo Dagnino (Algra, Catania, 2017). È anche autore di numerosi testi per il teatro e opere saggistiche come *Bruciapensieri*, *Ma cosa c'è da ridere* e *Talk-show*.



## Poesie

### da: **La resistenza dell'aria**

Il mondo procedeva senza guerre.  
 Voglio dire che io ero  
 mio padre. A gruppi la gente  
 andava per shopping: non vi vedremo mai più.  
 È facile pensare che la luce  
 sia un espediente.  
 Ma devono crescere gli alberi.  
 Se solo ci fosse uno spazio.  
 Se tutto questo iniziasse  
 una vita diversa.  
 Ogni illusione è una idea di saggezza  
 non riconosciuta dal mondo.  
 Come le ombre, come le idee  
 frantumate dal sasso.  
 Si apprende presto ciò che non  
 ci riguarda.  
 Ritorno bambino per equilibrare  
 ciò che è giusto.  
 La memoria colloca sotto la pelle  
 la nostra storia:  
 si impara presto che ogni cosa  
 è spietata, se è ridotta  
 alla dissolvenza dei segni.  
 Trovo nel sogno un futuro  
 senza controllo.  
 Divento diverso e rappresento  
 l'oscenità del tempo  
 (...)

### da: **Nuovi segni**

Diventare diversi lungo  
 i segni che il senso deposita

forse per cambiare il mondo  
 con teneri ricordi  
 una posizione penetrabile  
 dalla storia di una finestra

uscendo da quella silhouette  
 che si sfilava il passamontagna

tempi che s'incrociano  
 come mari che si fondono  
 straordinario paese  
 che conserva la forza degli occhi,  
 fra amici invernali, miti dell'anima  
 e tempi che stanco  
 hanno il sorriso.

### da: **Nuovi segni**

Con lapsus ed effetti speciali  
 fra quei ricordi  
 di un giorno malandato  
 ci hanno preceduto  
 fasci di fiori increduli  
 con interminabili braccia

alberi alteri  
 che eccedono in tristezza  
 e che non sanno  
 del passaggio delle nuvole,  
 ma parleranno  
 agli esseri della storia  
 con la sensibilità delle piogge  
 per raccontare eventi e linee buie  
 ome se tutto fosse scritto  
 in un libro ritrovato.

### **Le nuvole**

Le nuvole olandesi non sanno dove cadere,  
 vivono sempre nei cieli larghi,  
 quando smettono di ragionare  
 occupano strati di cielo  
 approfittando della forza del vento:  
 si dispongono in file trasversali  
 come una idea teologica:  
 credono in Dio mentre rimbalzano  
 verso l'orizzonte: come quei mulini  
 sibilanti; spesso sono scure,  
 liricamente corrotte,  
 giungono dove nessuno presume di essere:  
 e ci sarà sempre un incanto  
 nella loro forma  
 come una profonda rimozione.

*Guglielmo Longhi racconta sedici anni di buio*

## Il risveglio del portiere

**C**ome scrive Lamberto Boranga indimenticato portiere, laureato in Medicina a Bologna: “E’ un romanzo che si può leggere tutto di un fiato, avvincente, che stimola la fantasia, facendo capire le difficoltà di un ruolo bellissimo. Si perché il portiere è un ruolo per uomini forti e senza paura, di grande personalità...”. In questo libro, scritto da Guglielmo Longhi, giornalista professionista con un passato alla Gazzetta dello Sport e al Giorno, il protagonista Gianni Colombo, medico, grande tifoso milanista, portiere di una squadra dilettantistica milanese, ha nel 1989 un grave incidente di gioco (andando a sbattere con un “centravanti travestito da Tir”) proprio quando Arrigo Sacchi sta per conquistare il mondo. Si perderà quindi anche gli scudetti, la Champions di Capello e quella di Ancelotti, per svegliarsi nel 2005 a ridosso della sciagurata finale di Istanbul con il Liverpool. È rimasto tra coma e stato vegetativo 16 anni e quando si sveglia scopre che la sua esistenza, il calcio, il mondo sono completamente cambiati. Si ricostruisce una seconda vita grazie al figlio e un

ex portiere di serie A che a oltre 70 anni non ha paura di mettersi in discussione. L’indimenticato Lamberto Boranga, gli sarà di grande aiuto.

Il romanzo, scritto con elegante leggerezza, è profondo e ironico, con uno sguardo a chi come il portiere entra in coma e a chi, familiari e non, rimangono in attesa a sperare in un

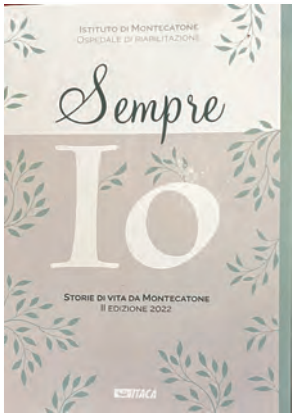
risveglio. Ma “Il risveglio del portiere” (Effedi edizioni) ha in Lamberto Boranga, entrato nel libro con passione, un mental coach che riesce a regalare al protagonista preziosi consigli per ritornare a vivere e a giocare. Un libro che ci ricorda che lo sport, il calcio e in questo caso un portiere a volte può “parare la vita”.





## L'esperienza di un ricovero a Montecatone

# Sempre io, seconda edizione del concorso letterario



“Sempre io” è il titolo del Concorso Letterario rivolto a chi ha vissuto direttamente o indirettamente l'esperienza di un ricovero a Montecatone. Questo volume raccoglie i 42 elaborati della seconda edizione presentati da pazienti, parenti, volontari e operatori sanitari, divisi in diverse sezioni: 20 Poesie, 18 Racconti brevi, 4 Racconti-intervista (storie di vita raccolte da un operatore o da un volontario). La Commissione, chiamata a definire i tre vincitori di ogni categoria, ha individuato anche diverse menzioni speciali, sottolineando peraltro la forza vitale contenuta in ogni ope-

ra ed esprimendo gratitudine per la variegata partecipazione, che svela il mondo di emozioni che si intrecciano in questo Ospedale di Riabilitazione. L'Ospedale di Montecatone propone di usare la scrittura come forma di “medicina narrativa”: scrivere durante l'esperienza diretta o indiretta di questo percorso di cura significa, infatti, rimettere insieme la propria esistenza. Raccontare ansie, dolori, ma anche sogni e desideri, migliora la qualità della vita: la scrittura, così, può essere anche un modo per fare i conti con le proprie paure.

## Il libro di Domenico Cambareri sulla fragilità dell'azione pastorale Contro don Matteo. Essere preti in Italia



L'amico Domenico Cambareri è l'autore di questo libro uscito nel 2021, con la prefazione di Erio Castellucci, che parla della condizione dei preti in Italia e riflette sulle molte fragilità dell'azione pastorale. Chi è questo autore? Prima di tutto è stato il simpatico compagno di scuola media e poi di liceo classico Minghetti del nostro Luca dal '92 al febbraio '97, quando purtroppo improvvisamente il grave danno ce-

rebale lo portò in coma. Ora è don Domenico, parroco in provincia di Bologna e cappellano dell'Istituto penale per i minorenni del capoluogo emiliano, che collabora con la cattedra di Antropologia teologica ed escatologia alla Facoltà Teologica di Sicilia (Palermo).

Con linguaggio scorrevole e talvolta sottile ironia (che è stata sempre propria di questo autore anche quando era ragazzo) tratteggia le caratteristiche della vita sacerdotale ai nostri giorni, evidenziandone le criticità, ma facendo emergere sempre un aspetto costruttivo: con riferimenti specifici all'enciclica di Papa Francesco “Evangelii Gaudium”, delinea il ritratto di un sacerdote che troverà il senso del suo ministero “non nel conservare le vestigia di un mondo che tramonta, ma nell'alba di chi è testimone del Signore che fa nuove tutte le cose”. Per quanto riguarda il Don Matteo del titolo (quello televisivo), appare solo molto marginalmente

nel testo e viene definito dall'autore: “Amatissima icona presbiteriale di una Chiesa non in uscita ma uscita dalla realtà e sopravvivente nei rimpianti televisivi di una generazione timorosa.”

*“Il successo del protagonista don Matteo - scrive Domenico Cambareri - si costruisce attorno a due bisogni totali, dovremmo dire ipertrofici, della nostra società: l'estetica e l'etica. (...) I nostri palinsesti televisivi abbondano delle solite icone: medici, carabinieri e preti. Tutte irrinunciabili statuine dell'italico presepe ideale, summa dell'Italia pre-unitaria delle tante patrie, corti e cortili. L'Italia che non va a Messa ma ama don Matteo è una Nazione affascinata dalla predicazione che, a seconda delle mode, parla di radici, origini e identità. Ci si aspettava la morte di Dio e assistiamo al ritorno della religione, che nel nostro Paese sta assumendo i tratti di un secolarismo cacio e pepe”.*



con il patrocinio

GA gli amici di Luca

SCHERMI & LAVAGNE

US Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna



# Premio Luca De Nigris 2023

Concorso per prodotti audiovisivi realizzati nelle scuole dell'Emilia Romagna

dal 14 al 19 novembre 2023

[www.cinetecadibologna.it](http://www.cinetecadibologna.it)

nell'ambito di



VISIONI ITALIANI

Festival degli esordi

Concorso nazionale per corto, mediometraggi e documentari



## CIAK, SI GIRA! Studenti sul set

Lo scorso dicembre l'associazione Gli amici di Luca ha consegnato il Premio Luca De Nigris alle scuole vincitrici del concorso indetto, in collaborazione con la Cineteca di Bologna, per il 25° anno consecutivo, nelle scuole di ogni ordine e grado della regione Emilia Romagna. La partecipazione è stata ampia e di qualità. È stata fatta una selezione che ha portato tre classi per ciascun ordine di scuola a confrontarsi davanti ad una giuria composta di altri studenti che hanno valutato le opere, decretando alla fine i tre vincitori. L'associazione ha, come ogni anno, assegnato a ognuna delle tre classi vincitrici un premio di 500 euro da utilizzare per promuovere in futuro esperienze nel campo cinematografico nella progettazione educativa degli istituti scolastici. Abbiamo avuto modo di apprezzare le interessanti tematiche dei cortometraggi vincitori e l'alta qualità nella realizzazione; dagli interventi degli studenti presenti alla premiazione, abbiamo anche constatato l'alto interesse e la motivazione che ha portato gli studenti ad affrontare questa esperienza cinematografica. Una conferma che, se il linguaggio dell'immagine filmica non è solo fruibile passivamente dai giovani ma anche utilizzabile in forma attiva e creativa, può diventare sempre più un'esperienza educativa e formativa importante. Questo è lo scopo del concorso e l'associazione Gli amici di Luca che lo promuove ringrazia la Fondazione Cineteca di Bologna per la collaborazione attiva che porta a questi risultati molto soddisfacenti.



### Edizione 2022

I PRIMI CLASSIFICATI

Scuole primarie

#### SCRIVERE - TRACCE DI IDENTITÀ

scuola Dino Romagnoli – IC 11 Bologna  
classe 5<sup>a</sup>A e 5<sup>a</sup>B

Scuole secondarie di primo grado

#### LA BALLATA DI CAPPUCETTO ROSSO

IC corso Matteotti  
(Alfonsine- RA)  
Classe 3 C

Scuole secondarie di secondo grado

#### PARTY DEL CORPO

ITCS Gaetano Salvemini (Casalecchio di Reno)  
Gruppo interclasse

### I SECONDI CLASSIFICATI

Scuole primarie

#### LA VITA L'E' BELA

scuola Longhena IC11 Bologna, classe 2 C

#### LA MUSICA È

Scuola G. Marconi di Borgonuovo classe 4 B

Scuole secondarie di primo grado

#### QUANDO I BAMBINI SONO BAMBINI

IC 11 corso Matteotti Alfonsine (RE)  
classe 1 D

#### UN MISTERIOSO SORTILEGIO

Castello di Serravalle (Valsamoggia)  
classi 1 A e 1 B.

Scuole secondarie di secondo grado

#### RADIO ALICE

Liceo scientifico Augusto Righi (Bologna) classe 4 F

#### LA STRAGE DELL'ISTITUTO SALVEMINI

Liceo scientifico Augusto Righi (Bologna) classe 5 F



# Per ricordare **Lucio Dalla**

**U**na bellissima iniziativa sabato 4 marzo, e domenica 5 marzo dell'Associazione Ad Maiora in collaborazione con il Teatro del Navile e l'associazione Gli amici di Luca che ha presentato "4 marzo sotto casa di Lucio", concerto per Lucio Dalla. Sul palco Gianluca Mignosa, Alessandro Formenti, Simone Valbusa (Sanketti), Davide Agnoli, Clara Frizzi, Gianmaria Rizzardi, Alessandro Chiamenti, Erik Spedicato; con la partecipazione di Nino Campisi e Paolo Piermattei. Immagini di Andrea Salvato. Ha presentato Tarcisio Rebonato. L'incasso delle serate è stato devoluto in beneficenza alla nostra associazione.



## Gli acquerelli di **Maria Laura Muratori**

Maria Laura Muratori è una giovane studentessa che conoscemmo un po' di anni fa alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris dopo che purtroppo era stata vittima di un grave incidente stradale.

È già comparsa nelle pagine del nostro Magazine per la sua attività sportiva nella disciplina dell'arrampicata che l'appassiona e le ha dato riconoscimenti di medaglie e coppe a livello nazionale.

Ma oggi la vogliamo presentare come abile pittrice che usa soprattutto la tecnica dell'acquerello con destrezza, realizzando piacevoli quadretti alcuni molto delicati, altri anche di grande forza emotiva.

Abbiamo visitato in novembre una mostra delle sue opere che si è tenuta a Castelnuovo Rangone e ne siamo stati davvero piacevolmente impressionati: dai paesaggi, specialmente di montagna (che Maria Laura ama particolarmente), alla copia di soggetti floreali o di animali, la sua tecnica dell'acquerello si mostra molto efficace e gradevole.

Brava Maria Laura! Continua a coltivare questa tua passione perché hai veramente delle notevoli capacità.



Una mostra ricorda un artista a noi caro

## Gli acquerelli di **Vittorio Gnudi**



di  
**Maria Vaccari**  
Presidente  
"Gli amici di Luca odv"

**U**n pomeriggio dello scorso autunno andai a Savigno per visitare la mostra allestita nel palazzo del Comune con l'esposizione di numerosi quadri del pittore Vittorio Gnudi: mi piacque molto perché amo l'acquerello, genere pittorico con cui questo artista ha riprodotto in modo realistico ed elegante gli scorci di diversi luoghi di Bologna e della nostra montagna. In particolare mi hanno colpito gli scorci di Savigno, ameno borgo del nostro Appennino bolognese. Non era la prima volta che potevo ammirare le opere di questo artista, perché l'avevo conosciuto nel 2000

nell'esposizione di numerose sue opere, allestita negli spazi della gipsoteca del Museo Civico di Bologna: fu un evento di grande portata culturale, organizzato a favore della nostra associazione allora nata da poco, grazie alla generosa disponibilità della figlia del pittore, l'amica Mirella, che mise a disposizione numerose opere da vendere ai visitatori. La cospicua somma raccolta in quell'occasione, ci consentì di supportare la progettazione appena iniziata della Casa dei risvegli Luca De Nigris e contribuì a fondare le basi del lungo lavoro che ci ha portato a oggi, con tanti anni di attività senza sosta, accompagnati dal sostegno di molti amici come Mirella che ci hanno aiutato a portare a compimento quello straordinario sogno che ci aveva indicato Luca con la sua breve vita.



La mostra degli acquerelli di Vittorio Gnudi organizzata lo scorso anno a Savigno in occasione di "Tartufesta". Come scrive la figlia riporta alla memoria quella promossa nel 2000 alla Gipsoteca del Museo Archeologico di Bologna per sostenere la nascente Casa dei Risvegli Luca De Nigris.

### Mio padre che rivive a Savigno nella mostra a lui dedicata

È stata una piacevole sorpresa quando, nei primi mesi del 2022, ricevetti la richiesta da parte della Pro Loco di Savigno di collaborare all'allestimento di una mostra di acquerelli di mio padre, Vittorio Gnudi, deceduto da più di 20 anni. Mio padre, dotato di una mano molto felice nel disegno di edifici antichi, complessi monumentali, vie e piazze, era solito fissare, con la biro a punta sottile sui suoi fogli Fabriano, le linee essenziali di quanto colpiva la sua attenzione per poi completarle, tornato nel suo studio, con i toni leggeri dell'acquerello. La mostra organizzata l'anno scorso a Savigno dalla Pro Loco e dalla fondazione Rocca dei Bentivoglio, si riallaccia a due mostre organizzate negli anni '70 precisamente a Savigno, che avevano avuto un buon riscontro di pubblico e di critica.

Pubblico che non è mancato neanche questa volta, in cui abbiamo proposto soprattutto vecchie case rurali dell'Appennino bolognese oltre a vicoli caratteristici di Savigno e scorci suggestivi di Bologna. Per chi non la conoscesse, Savigno è un comune dell'Appennino bolognese che, nel mese di novembre, organizza ormai da 39 anni la "Tartufesta", fiera gastronomica dedicata ai prodotti gastronomici locali ed in particolare al tartufo, che si raccoglie nella zona durante i mesi autunnali. Alla fiera gastronomica la Pro Loco è solita affiancare una manifestazione culturale che, nel novembre scorso, ha voluto dedicare ad una antologica delle opere di mio padre che, bolognese di nascita, ha trascorso tutta la sua vita lavorativa a Torino e che, avvicinandosi agli anni della pensione, ha affiancato al suo la-

voro di funzionario del Genio Militare una intensa ed appassionata attività di pittore. La mostra di Savigno mi ha riportato alla memoria la mostra organizzata nell'ottobre del 2000 presso la Gipsoteca del Museo Archeologico di Bologna, ad un anno dalla morte di mio padre, destinata a sostenere la "Giornata dei Risvegli" e la nascente "Casa dei Risvegli Luca De Nigris". Era stata quella l'occasione in cui avevo avuto modo di conoscere ed apprezzare Fulvio, la Maria e la compianta Elena Bogliardi, impegnati nel progetto della Casa dei risvegli, ed avevo potuto contribuire, nel mio piccolo, a quella che sarebbe divenuta in pochi anni una grande opera sociale conosciuta ed apprezzata a livello nazionale.

*Mirella Gnudi,  
figlia del pittore Vittorio*



## Promotore della Giornata dei risvegli a Caltagirone

# Michele Trupia

## persona altruista e competente

**M**ichele Trupia è stato il nostro “ambasciatore” a Caltagirone dove per lunghi anni è stato promotore della nostra “Giornata dei risvegli” insieme all’Avis, al CSI Centro Sportivo Italiano e altre associazioni. Michele lo avevamo conosciuto nel 2000 quando nasceva il percorso della “Casa dei Risvegli Luca De Nigris” ed era volontario della Croce Rossa Italiana. L’avevamo poi seguito nel suo lungo percorso di volontariato, eravamo diventati amici e negli ultimi anni il suo essere messaggero dell’importante associazione “FIABA”, aveva contribuito

a rilanciare la nostra iniziativa. Il ricordo di Michele Trupia, diventato poi Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana per le sue attività di volontariato, riempie il nostro cuore di commozione. Era una persona altruista e competente. Il suo impegno costante aveva contribuito a creare un rapporto di stretta collaborazione con l’Istituto comprensivo “Alessio Nar-



bone” plesso Semini, dove era preside il prof. Franco Pignataro e con la responsabile Simona De Simone, stringendo con la prof. Giusi Sestina un rapporto di scambio e di promozione di iniziative ancora attivo. Era così nata l’idea di un convegno sui temi della disabilità, al quale avevamo partecipato e la visita alla stanza multisensoriale Snoezelen allestita nell’istituto.

Gli alunni dell’Istituto, guidati dai docenti, per lunghi anni hanno predisposto varie attività per la “Giornata dei risvegli” esprimendo pensieri di speranza, di solidarietà e di sensibilizzazione sul coma e sui percorsi di assistenza alle persone che si trovano in questa condizione. I ragazzi, riuniti nel cortile del plesso, avevano ormai l’abitudine di lanciare anche a Caltagirone i palloncini con messaggi di speranza per un risveglio.

Nel formulare la nostra vicinanza e le più sentite condoglianze alla famiglia, proprio per ricordarlo e mantenere vivo il suo operato, saremmo lieti se per la prossima “Giornata dei risvegli” si promuovesse a Caltagirone una iniziativa che potesse ricordarlo.

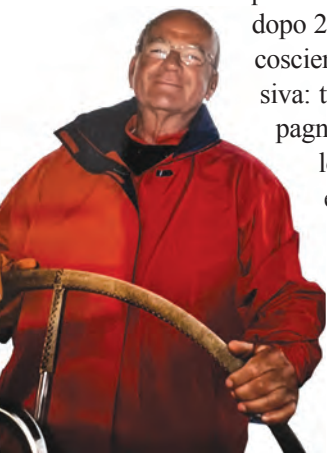
## Paolo Braidì: colonna portante del volontariato degli Amici di Luca

**P**aolo, ho sempre davanti agli occhi il tuo sorriso aperto, simpatico, un po' birichino, fatto stringendo gli occhi quasi fino a chiuderli, che sfociava spesso in una risata sonora. Un sorriso che dimostrava affetto e accompagnava la condivisione attiva e la disponibilità ad esserci e a dare il tuo prezioso contributo nelle nostre attività. Noi degli Amici di Luca ti abbiamo conosciuto oltre 20 anni fa, durante uno dei primi corsi di formazione per volontari, svolto in collaborazione con Croce Rossa Italiana: tu eri già un volontario attivissimo con loro e ti impegnasti anche con noi nel percorso che ci portò all'inaugurazione della Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Una delle tue prime attività fu l'affiancamento a Cristian,

quando lui si risvegliò dopo 22 mesi di stato di coscienza non responsiva: tu gli facevi compagnia e lo stimolavi, lo incoraggiavi e davi alla sua mamma un aiuto nel delicato periodo del ritorno a casa. Poi dal 2005, dopo l'inaugurazione del-

la Casa dei risvegli Luca De Nigris, sei stato assiduamente presente come volontario nell'affiancamento a tanti ospiti, che in alcuni casi hai accompagnato anche dopo il rientro al loro domicilio, con visite a casa. Sei diventato il nostro volontario "senior", costante nel tuo impegno che interrompevi solo quando ti prendevi i tuoi periodi di ferie per solcare il mare con la barca a vela o affrontare le piste innevate con gli sci. Un grande, generoso volontario, ma anche un gran sportivo! Di te alla Casa dei risvegli Luca De Nigris ho anche un ricordo sonoro: erano le tue mani che si posavano sulla tastiera della Sala del Durante per suonare qualche pezzo gradito all'ospite che affiancavi (tu ci raccontavi che ti eri messo a studiare pianoforte solo dopo la pensione, ma i risultati erano più che soddisfacenti!). Dopo oltre 15 anni di volontariato con noi, ti abbiamo chiesto di far parte del consiglio direttivo dell'associazione, tu hai accettato e anche in quel contesto hai saputo dare un valido e prezioso contributo. Ci manchi tanto, Paolo, davvero tanto... Ci manca il tuo sorriso, la tua voce un po' rauca, la tua generosità, la tua intelligenza. Ci rimane il dono straordinario di averti incontrato: GRAZIE, PAOLO!!

Maria Vaccari



### Il ricordo di Morena mamma di Cristian

*Ricordo con affetto l'affiancamento di Paolo nella vita di mio figlio dopo il risveglio dal coma. Il mio ricordo di Paolo è molto dolce, se penso a lui me lo vedo davanti sempre sorridente... L'abbiamo conosciuto subito dopo che Cristian era uscito dall'ospedale, e fecero immediatamente amicizia, con il suo sorriso rassicurante veniva a trovarci il pomeriggio e ricordo le chiacchierate e le tantissime partite a briscola fatte insieme a Cri. Poi con il tempo le visite si diradarono un po' perché Paolo era molto impegnato nel volontariato su alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris e Cristian nel frattempo cominciava ad uscire, essere un po' più indipendente e a lavorare per la cooperativa per Luca. Eravamo però sempre in contatto perché a casa organizzavamo grigliate ed era un piacere invitarlo assieme a sua moglie Ermanna, anche lei una persona veramente carina e speciale.*



### "Un fiore da Luca" per ricordare chi non c'è più

**Q**uest'anno, in occasione del 25° anniversario della morte di Luca domenica 8 gennaio, abbiamo promosso un'iniziativa speciale: presso il cimitero di Borgo Panigale che accoglie le sue spoglie, noi genitori e amici abbiamo distribuito ai visitatori un fiore in dono, da mettere accanto ai loro defunti, per ricordare con il nostro Luca, anche tanti altri che non sono più presenti con il corpo accanto ai loro cari, ma restano nel ricordo e nell'affetto. Quel giorno lo stesso fiore è stato più tardi distribuito ai partecipanti della messa celebrata a Trebbo di Reno presso la parrocchia dell'amico di sempre, Domenico Cambareri.







## Alessandro Melotti un caro amico di Luca

**È** venuto a mancare Alessandro Melotti presidente del Circolo Dei Dipendenti del Comune Di Bologna. Ci uniamo al dolore della famiglia, degli amici, di quanti gli hanno voluto bene e lo conoscevano. Melotti era una figura importante nel panorama bolognese, anche protagonista delle innumerevoli Befane di solidarietà per la Casa dei Risvegli Luca De Nigris assieme ai Circolo dipendenti dell'Università di Bologna e a Fantateatro. Persona generosa e sensibile, ci mancherà. Nella foto Alessandro Melotti (il terzo da sinistra e nella foto evidenziata) con noi e la Befana Paola Mandrioli alla consegna dei panettoni e delle calze nel tradizionale incontro con gli ospiti della Casa dei Risvegli Luca De Nigris.

## Maria Scotti nei nostri cuori

In occasione del 12° anniversario della morte di **Maria Scotti**, la ricordiamo con affetto insieme alla sorella Carla, che sempre sostiene il lavoro degli Amici di Luca, e a tutta la sua famiglia.

# Nino Benni una risata contagiosa

**N**ino Domenico Benni, così ti piaceva presentarti, con il nome per esteso. Ti ho conosciuto tanti anni fa alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris, dove sei entrato, come uno dei primi ospiti, dopo un brutto incidente. Eri presente al mio primo laboratorio delle "Attività riabilitative insieme" ed hai fatto parte del gruppo teatrale "Dopo di Nuovo, Gli amici di Luca" per ben 11 anni, un vero e proprio pilastro! Uomo dalla personalità dura, dai modi un po' burberi, che si arrabbiava facilmente, con una gestualità forte e ricorrente che ricordava un passato da pugile. Tutti tratti che dipingevano un Nino in un modo differente da come ti abbiamo conosciuto realmente e che celavano la tua parte di uomo sensibile e con un grande cuore. Nel nostro cammino insieme di 15 anni, ti ho visto fare cose che caratterialmente non mi sarei mai immaginata. Vederti in scena, ad esempio, non è la prima che mi sarebbe venuta in mente. Il tuo inserimento nel gruppo di teatro, infatti, è stata una vera scommessa, ma abbiamo capito presto che valeva la pena azzardare, perché quella scommessa l'abbiamo vinta. Per te l'attività del lunedì era diventata un appuntamento importante, ti sei inserito perfettamente e sei diventato elemento fondante del gruppo: un esempio di sincerità e autenticità, un tenero nonnino negli incontri con i bambini nelle scuole, grande esempio di forza nel nostro lungo viaggio in pullman a Valencia e non ultimo abbiamo conosciuto al tuo fianco persone

davvero speciali! Tornare alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris dopo le tue dimissioni ti ha sempre procurato grandi emozioni. Le prime volte è stato difficile smettere di piangere, ma con il passare del tempo, e tornandoci costantemente per partecipare all'attività teatrale, la tua commozione si è attenuata per lasciare spazio a grandi emozioni e per tornare a riaffiorare solo quando si toccavano ricordi e argomenti, verso i quali tu eri molto sensibile. Sensibilità che si manifestava sì nella tua commozione, ma anche nella tua risata. Una risata molto particolare, quasi soffocata, una

delle peculiarità che maggiormente ti contraddistinguevano e che all'interno del gruppo ogni volta diventava contagiosa e dilagava tra tutti. Ti abbiamo ricordato nel nostro spettacolo "Beckettiana" ad ottobre scorso. Eri con noi sul palco non solo nel nostro cuore, ma anche nei gesti, distintivi della tua gestualità, che alcuni attori hanno riproposto in scena in tuo onore. "Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla terra", queste le parole sulla tua foto ricordo. Ci piace pensarti lì, che ora, come spettatore, ci guardi e ci sostieni. Ciao Nino Domenico Benni, rimarrai sempre nel nostro cuore.

*Antonella Vigilante e il gruppo  
"Dopo di Nuovo"*

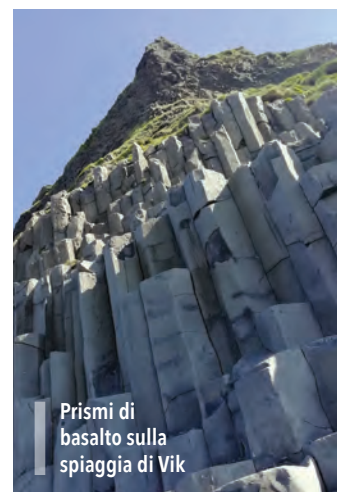


Nino Benni tra Laura Trevisani e Antonella Vigilante



Cascata di Gullfoss

“ È un luogo che richiama l'aspetto della terra la mattina della creazione cioè in quello che è chiamato anche giorno uno nel Vecchio Testamento ”



Prismi di basalto sulla spiaggia di Vik

## Alla scoperta dell'**Islanda**



di **Daniele Borioni**

**È** una terra di paesaggi primordiali con una popolazione umana scarsa, indubbiamente meno numerosa di quella di pecore, cavalli e uccelli. Si alternano praterie, distese di lava e di licheni, ghiacciai: fino all'800 la miseria era estrema e aveva condotto al disboscamento di tutto l'interno. Ora con l'uso dell'energia geotermica si è sviluppata la coltivazione in serra e si sono fatti interventi di rimboschimento.

Il viaggio è iniziato da Malpensa (con volo diretto a Keflavik, aeroporto internazionale della capitale dell'I-

slanda Reykjavik), dove all'arrivo era pronta l'auto noleggiata in precedenza. Esiste però anche la possibilità di raggiungere l'Islanda via mare per chi ha la fobia dell'aereo. I viaggi per mare sono assai lunghi, di più giorni con partenza dalla Norvegia o dalla Danimarca.

Preciso che il mio viaggio è stato autogestito ed è durato una settimana; naturalmente è possibile fare viaggi del tutto organizzati o usufruire di numerosissime possibilità da parte di operatori turistici locali che accompagnano in escursioni per tutte le attrazioni dell'isola: per i più curiosi o ardimentosi esistono gite organizzate su prenotazione per risalire ghiacciai con fuoristrada o scendere in grotte glaciali o percorrere fiumi sotterranei, oppure fare rafting.

L'Islanda è un'isola ovale tutta bagnata dal mar Glaciale Artico che è parte dell'oceano Atlantico con costa molto frastagliata incisa da fiordi e con tanti promontori. In questa grande isola esiste una sola strada asfaltata che segue l'intero perimetro e che si chiama Ring. Solo per alcuni tratti si spinge a seguire alcuni fiordi. Le strade dell'interno sono per lo più sterrate, si può percorrerle solo con mezzi particolari (a quattro ruote motrici o fuoristrada con particolari caratteristiche). È sconsigliabile avventurarsi all'interno in automobile in autonomia, nel caso è meglio affidarsi alle agenzie turistiche locali che sono attrezzate anche per escursioni su ghiacciai con particolari pullmann fuoristrada. Sono invece numerose le possibilità di trekking a piedi o in mountain bike.



In Islanda c'è solo una vera città ed è la capitale Reykjavik che è ordinata, tranquilla con un piccolo centro pedonale. Nei pressi del porto sono presenti case di legno colorate. È dominata dalla moderna cattedrale protestante che richiama le nere rocce basaltiche spesso visibili nelle spiagge. Il fascino del viaggio risiede nel aver potuto avvicinare numerosi siti d'interesse naturalistico perché l'Islanda è questo: ammirare da vicino ghiacciai, cascate, vulcani, iceberg, spiagge laviche e geysir. Percorrendo il territorio in auto si alternano prati verdissimi dove pascolano liberi ovini e cavalli almeno in estate e primavera. Tra i numerosissimi uccelli non è facile avvistare la pulcinella di mare che è una sorta di simbolo dell'Islanda. Invece sulle rocce si scorge spesso il volo della starna artica che nidifica in alto. Dai prati si passa rapidamente a colate laviche di ciottoli e pietre nere, residue di pregresse eruzioni, e a brughiere. La presenza dell'acqua è una costante: si superano tanti fiumi glaciali e cascate di ogni forma e dimensione. I colori prevalenti dell'Islanda, almeno in estate, sono il blu del mare, il verde dei prati, il bianco del ghiaccio, il nero dei residui vulcanici. I siti naturalistici sono in gran parte dotati di percorsi di visita ben mantenuti e protetti. Per organizzare il viaggio è stato fatto un paziente lavoro di documentazione per scegliere i luoghi

che più potevano interessare e più facili da affrontare anche in carrozzina e di seguito ne presenterò alcuni. A Jokulsarlon mi sono potuto avvicinare a un lago d'acqua dolce dove galleggiano iceberg ai piedi di una lingua glaciale del Vatnajokull, un enorme ghiacciaio che copre un terzo dell'isola. Nel lago si possono osservare foche che nuotano tra gli iceberg che si staccano dal ghiacciaio. Questi poi raggiungono l'oceano Artico attraverso un canale di comunicazione e si arenano sulla spiaggia, nera per residui lavici. Da tenere conto che è un rischio mortale tentare di nuotare in quel mare, per la fortissima risacca e la bassissima temperatura dell'acqua. Un'altra spiaggia dove recarsi è quella di Reynisfjara, vicino a Vik sulla costa meridionale, di rena nera circondata da rocce di basalto che formano colonne prismatiche, in vista di faraglioni lavici. Dal faro posto in alto si può apprezzare un vasto panorama sulla costa e sui ghiacciai dell'interno. Altro luogo da non perdere è la zona di Thinkwiller: un Parco nazionale dove si passeggia lungo una profonda fenditura nel terreno. È una sorta di profondissimo canyon lungo quasi dieci chilometri ed ha un'altezza di 40 metri. Nel fondovalle vi scorre un impetuoso torrente. Questa forra si modifica continuamente di anno in anno a causa dello scontro tra il continente europeo e quello



Spiaggia di Jokulsarlon con iceberg e nipotina



Torrente sul fondo del canyon



Cattedrale di Reykjavik



Lago di Jokulsarlon con iceberg

americano che si verifica in questa zona. Questa è anche la sede in cui dal 930 circa si riuniva l'Althing, assemblea parlamentare islandese, considerata il primo parlamento della storia.

Una caratteristica del paesaggio islandese è la presenza di numerosissime cascate dall'aspetto e dimensioni sempre diverse. Non è da trascurare la possibilità di avvicinarsi a qualcuna di esse: ognuna ha caratteristiche peculiari, alcune sono imponenti come quella di Gullfoss, un'altra appare come un sipario posta a chiudere una valle glaciale (Skogafoss), oppure un'altra (Seljalandsfoss) è aggirabile da dietro con l'accortezza di indossare mantelle impermeabili.

L'Islanda vanta numerosissimi vulcani, quasi tutti inattivi:

tra i siti da non perdere è la facile passeggiata lungo perimetro del Kerith, un vulcano spento. Suggerisco anche di recarsi nei pressi dei geyser come quelli di Geysir che ogni pochi minuti sbuffano acqua solforica bollente, che si possono avvicinare in condizioni di sicurezza. Poco a monte per facile passeggiata si raggiunge un pianoro dove sono presenti fumarole. Un'attrattiva molto comune sono i siti in cui è possibi-

le bagnarsi in acqua calda di origine vulcanica: purtroppo non ne ho potuto fare esperienza perché non erano accessibili ai bambini piccoli che erano con noi. I prezzi sono globalmente più elevati che da noi. E in più alberghi e ristoranti non sono così diffusi come sul continente.

Una buona soluzione per alloggiare, anche economicamente favorevole, è costituita da cottage di campagna. Questi sono molto accoglienti, dotati di cucina e di tutti i confort. Per fare la spesa bisogna procurarsi gli alimenti strada facendo nei market dei dintorni spesso vicini a benzinai: il

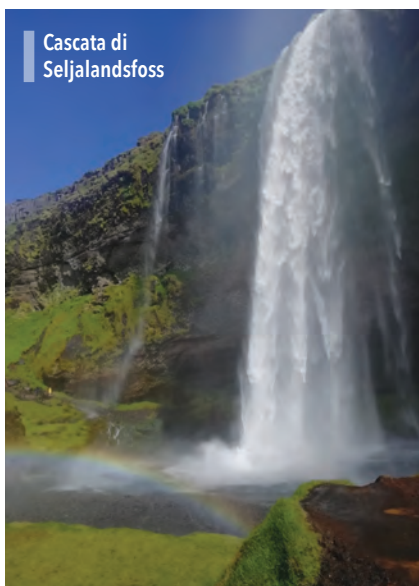
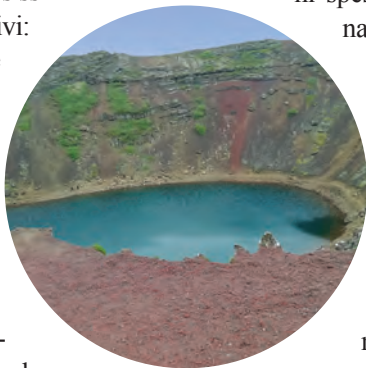
navigatore è utile per segnalare appunto questi servizi essenziali in situazioni dove la popolazione è molto scarsa. Se si preferisce il ristorante le pietanze principali sono l'immane merluzzo, la carne di agnello sempre serviti con accompagnamento di verdure cotte; ottimi sono i dolci di cioccolata e di frutti di bosco. È diffuso una specie di yogurt alla frutta molto gustoso: lo skyr. Le bevande alcoliche sono costose si beve birra e vodka.

L'islandese è una lingua germanica del ceppo nordico e possiede alcune lettere peculiari la cui pronuncia

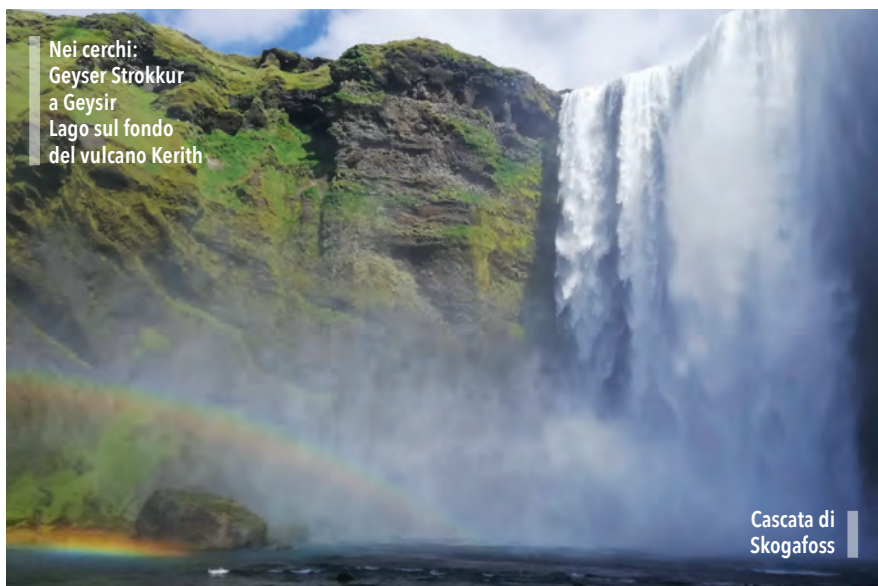
non è facilmente riproducibile per noi italiani. Di fatto è preferibile nei contatti con i locali utilizzare l'inglese, universalmente noto, piuttosto che tentare di riprodurre i nomi dei luoghi con una improbabile pronuncia.

Tra i souvenir da acquistare nei negozi nella capitale o in aeroporto ci sono i maglioni lavorati a mano con i tipici disegni: data la qualità della lana e la lavorazione il prezzo non è esagerato. In alternativa può essere consigliabile comprare la lana locale, molto morbida e calda da lavorare ai ferri. Facilmente si trova la curiosa cioccolata salata gradevole al palato. La stagione migliore per il viaggio è la primavera e l'estate: certamente può piovere ma si gode di tanta luce: anche durante la notte non c'è mai buio, ma ci si abitua bene ed è sempre possibile oscurare la camera con tendine. Noi probabilmente siamo stati particolarmente fortunati ma nel nostro viaggio di una settimana in maggio non abbiamo mai avuto un giorno di pioggia.

Il commento al viaggio lo traggò da un film ironico: piangi quando arrivi e quando riparti.



Cascata di Seljalandsfoss



Nei cerchi:  
Geyser Strokkur  
a Geysir  
Lago sul fondo  
del vulcano Kerith

Cascata di Skogafoss



**GA** gli amici di Luca

Per sostenere  
**Gli amici di Luca**  
 ed il nostro giornale  
**Gli amici di Luca**  
**Magazine**  
 puoi anche utilizzare  
 questo bollettino postale.

Vuo fare volontariato  
 con Gli amici di Luca  
 presso la Casa dei Risvegli  
 Luca De Nigris?

Se sei una persona aperta  
 ad una esperienza di forte  
 valenza sociale  
 è possibile partecipare  
**GRATUITAMENTE** ai  
**CORSI DI FORMAZIONE**  
 per collaborare nei servizi  
 di volontariato.



Per informazioni contattare  
 il numero telefonico  
**051.6494570**  
 o scrivere una mail a  
**maria.vaccari@amicidiluca.it**



CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento -

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito -

€ sul C/C n. **26346536** di Euro

€ sul C/C n. **26346536** di Euro

IMPORTO IN LETTERE

INTESTATO A

GLI AMICI DI LUCA ONLUS

CAUSALE

ESEGUITO DA

VIA - PIAZZA

CAP

LOCALITA'

AVVERTENZE

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con  
 inchiostro nero o blu) e non deve recare abrasioni, correzioni o  
 cancellature. La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle  
 Pubbliche Amministrazioni. Le informazioni richieste vanno  
 riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si  
 compone il Bollettino.

BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE

**IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO  
 DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO**

BancoPosta

BancoPosta

CAUSALE

ESEGUITO DA

VIA - PIAZZA

CAP

LOCALITA'

BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE  
 codice bancoposta

IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE  
 numero conto tipo documento

26346536 < 451 >




Via Saffi 8, 40131 Bologna  
tel 051 6494570 / 051 6225858  
info@amicidiluca.it  
**www.amicidiluca.it**



Servizio gratuito  
rivolto alle famiglie  
comaiuto@amicidiluca.it

Per sostenere l'associazione  
**INTESA SANPAOLO**  
Filiale Via Rizzoli, 5 - Bologna  
**IBAN:**  
**IT90S0306902477100000004163**  
c/c postale 26346536

Il codice fiscale de  
"Gli amici di Luca"  
per donare il 5x1000 è  
**91151360376**

-  gli amici di Luca / casa dei risvegli
-  gli amici di Luca
-  RisvegliTV







C'è  
anima  
viva.

Dona il tuo **5 per mille** a “Gli amici di Luca”



**Dai voce al silenzio del coma.**

Nella prossima denuncia dei redditi firma nel quadro dedicato  
alle organizzazioni non lucrative (Onlus).

Riporta, sotto la tua firma, il codice fiscale de Gli Amici di Luca onlus **91151360376**

**GA** gli amici di *Luca*

Grazie a tutti coloro che ci hanno sostenuto.

il 5xmille non sostituisce l'8xmille e non è un costo aggiuntivo per il contribuente.  
È una quota di imposte a cui lo Stato rinuncia per destinarlo alle organizzazioni no-profit per sostenere le loro attività.



# ABBIAMO IN TESTA LA SOSTENIBILITÀ



**TUTELA AMBIENTALE, SVILUPPO SOCIALE E ECONOMICO  
AL CENTRO DEL NOSTRO IMPEGNO PER IL FUTURO**

Scopri il nostro cambio di passo su [emilbanca.it/sostenibilita](https://emilbanca.it/sostenibilita)

